

Feste pagane, o
giorni santi di Dio,
quali scegliere?

**Feste pagane, o
giorni santi di Dio,
*quali scegliere?***

HERBERT W. ARMSTRONG

Questo libro non deve essere venduto

È un servizio educativo distribuito
gratuitamente nel pubblico interesse,
dalla Chiesa di Dio di Filadelfia

© 1966, 2011 Chiesa di Dio di Filadelfia

Tutti i diritti riservati

Le citazioni dalle Scritture in questa
pubblicazione, salvo dove indicato
diversamente, sono tratte dalla Versione Riveduta.

Che differenza fa se osserviamo le solennità religiose o no, o se osserviamo una festa anziché un'altra? La Bibbia stabilisce se dobbiamo osservare dei giorni particolari che sono stati santificati da Dio? Questi giorni furono dati soltanto all'antica Israele? Sono oggi vincolanti solo per il popolo giudaico, mentre ai cristiani è stato comandato di osservare delle feste come il Natale?

Sommario

- 1* Quali giorni dovremmo osservare?..... 1
- 2* Ciò che dovrete sapere sulla Pentecoste.....24
- 3* La Festa delle Trombe e il Giorno dell’Espiazione.....36
- 4* La Festa dei Tabernacoli e l’Ultimo Grande Giorno..47

1

Quali giorni dovremmo osservare?

IL SETTIMO CAPITOLO DEL LIBRO DI DANIELE CONTIENE UNA straordinaria profezia: il corso delle vicende dei regni gentili per un periodo di 2500 anni dal tempo in cui fu scritta.

Iniziando dall'antico Impero Caldeo di Nabucodonosor (Nebucadnetsar), questa profezia predisse il successivo dominio mondiale dell'Impero Persiano, del regno Greco-Macedone di Alessandro, con le sue quattro divisioni, e infine, del potente Impero Romano. Poi, simboleggiate da dieci "corna" che nascevano da una "bestia" (rappresentante il primo Impero Romano), nella profezia furono raffigurate le successive dieci restaurazioni dell'Impero Romano, che coprono il periodo storico dalla caduta di Roma fino ad oggi, e quello ancora futuro, fino al ritorno di Gesù Cristo.

Fra questi dieci regni che hanno dominato il mondo occidentale fino ad oggi, fu raffigurato anche un altro "piccolo corno" che "appariva maggiore delle altre corna": un altro governo, dunque, in realtà minore, ma dominante su tutti gli altri. Gli studiosi delle profezie riconoscono in questo "piccolo corno" una grande gerarchia religiosa.

Il versetto 25 di questa stessa profezia, afferma inoltre che questa gerarchia avrebbe pensato di "mutare i *tempi* e la *legge*".

COME FU CAMBIATO IL TEMPO

Questa stessa potenza è nuovamente menzionata nel capitolo 17

di Apocalisse, dove è descritta dominando i re e i regni della Terra, perseguitando i veri santi.

Questa potenza ha veramente *cambiato* il *TEMPO* in ogni senso concepibile!

Dio dice che i giorni iniziano al tramonto, ma “il piccolo corno” ha cambiato questo principio; per cui il mondo oggi fa iniziare i giorni a mezzanotte, cioè secondo l’orologio creato dagli uomini.

Dio dà inizio alla settimana quando finisce il vero giorno di riposo, il settimo giorno della settimana, mentre il mondo inizia la settimana di lavoro alla mezzanotte del secondo giorno settimanale.

Dio fa cominciare i mesi con la luna nuova, mentre questo “piccolo corno” ha indotto il mondo a iniziare i mesi in base ad un rozzo calendario umano di origine pagana.

Dio fa cominciare l’anno all’inizio della primavera, quando la natura si rinnova dovunque, ma le autorità dell’antica Roma pagana hanno imposto al mondo di iniziare l’anno nel cuore dell’inverno morto.

Dio ha dato ai Suoi figli un vero giorno di riposo perché restassero continuamente nella conoscenza e nell’autentico culto del vero Dio; in altre parole, una commemorazione della Sua creazione, il settimo giorno della settimana. Ma il “piccolo corno” ha vincolato un mondo ingannato all’osservanza dei giorni in cui i pagani adoravano il Sole, il primo giorno della settimana, chiamato DOMENICA [Anticamente chiamato *dies solis*, “giorno del Sole”].

ORIGINI PAGANE

Le feste pagane dell’antica Roma sono state imposte come ferree catene ad un mondo incurante e ingannato. Esse comprendono alcune solennità annuali come il Natale, il Capodanno, la Settimana Santa e molte altre, tutte solennità di origine pagana che hanno servito a stimolare e incrementare il commercio. Chi è disposto, per vero interesse nella verità, a condurre un’indagine onesta ed obbiettiva sull’argomento apprenderà che questi giorni festivi sono tutti di origine pagana, hanno un significato strettamente pagano, e si renderà conto che non dovrà prendere parte nella loro osservanza.

Ma i veri cristiani di oggi non hanno dei giorni santi da osservare ogni anno? Dio non ha mai dato al Suo popolo solennità annuali da celebrare, oltre al riposo settimanale del Sabato? Le feste annuali dell'antica Roma non sono forse delle contraffazioni dei veri giorni santi di Dio, proprio come lo è la domenica rispetto al vero Sabato?

METTIAMO DA PARTE I PREGIUDIZI

Apriamo dunque la nostra Bibbia e iniziamo la nostra indagine onestamente e in preghiera. In essa ci viene detto di studiare, non per argomentare o contestare, ma per presentare noi stessi approvati dinanzi a Dio, e per apprendere qual è la Sua volontà. In quanto cristiani, ci viene comandato di crescere nella conoscenza così come nella grazia (2 Pietro 3:18). Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a riprendere, a correggere, quando cadiamo in errore in base a supposizioni, falsi insegnamenti o pregiudizi.

Molti hanno presunto che tutti i Sabati annuali e i giorni festivi dell'antica Israele siano stati aboliti. Eppure la storia mostra che la vera Chiesa continuò ad osservare, dopo la risurrezione di Cristo, per almeno quattrocento anni, e forse molto più a lungo, questi giorni santi annuali designati da Dio!

Proprio come chi osserva la domenica è inizialmente incline a riguardare qualsiasi argomento in favore del Sabato settimanale con un certo pregiudizio (e come un'eresia) e ad esaminarlo soltanto con l'intento di contestarlo, così sarà semplicemente umano e naturale per noi, se non ci guardiamo da un tale atteggiamento, considerare qualsiasi argomento relativo a questi Sabati annuali con lo stesso spirito di pregiudizio.

Ricordate però che "chi risponde prima di aver ascoltato, mostra la sua follia, e rimane confuso" (Proverbi 18:13).

Chiediamo dunque a Dio, in volontaria sottomissione a Lui ed alla Sua volontà, con il cuore libero da pregiudizi e disposto ad arrendersi a Dio, con la mente aperta e desiderosa più della verità che del seguire le nostre proprie vie, tremando dinanzi alla sacra e santa Parola di Dio e chiedendo in umiltà di concederci la guida del Suo Spirito Santo. E con questa attitudine di preghiera, di favorevole disposizione e sottomissione ma anche di prudenza e cautela, studiamo questo soggetto, provando ogni cosa.

STUDIATELO DUE VOLTE

Nel corso della lettura di questo libretto è più che naturale che sorgano delle spontanee obiezioni, ciascuna delle quali verrà esaminata e spiegata in seguito. È importante, però, che il lettore stia in guardia affinché la presenza di questi dubbi non diventi in se stessa un pregiudizio, portandolo a respingere precipitosamente ogni punto presentato ancor prima che vengano considerate le obiezioni. Se ciò accade, infatti, quando la spiegazione viene finalmente raggiunta i vari punti così scartati non possono essere ricordati, a meno che il lettore non studi di nuovo e con molta attenzione l'intero libretto.

In ogni caso, potrete notare che le obiezioni saranno le stesse a cui ricorrono i fautori dell'osservanza della domenica per negare la verità biblica del Sabato settimanale! Il Sabato settimanale e i Sabati annuali, infatti, restano in vigore o cadono insieme. Le argomentazioni usate contro i Sabati annuali, quindi, saranno identiche a quelle usate nel tentativo di abolire il Sabato settimanale, perciò, se fossero corrette e se possono reggersi, allora il Sabato settimanale sarebbe abolito! (Per una completa spiegazione che prova che il Sabato è il giorno di riposo settimanale anche per i cristiani del Nuovo Testamento, richiedete il nostro libretto gratuito *Which Day Is the Christian Sabbath?* (Quale è il giorno di riposo per i cristiani?, disponibile in inglese e in altre lingue).

Argomenti come “i Sabati annuali fanno parte della legge mosaica” o “in occasione dei Sabati annuali venivano offerti sacrifici” o ancora “Colossesi 2:16 abolisce i Sabati annuali” non hanno nessun fondamento scritturale.

I Sabati annuali, infatti, non facevano parte della legge mosaica, ma venivano già osservati prima che fossero date le prescrizioni ritualistiche di tale legge. È vero che in occasione del Sabato settimanale venivano offerti sacrifici, ma ciò non implica l'abolizione di questa solennità; infatti, i sacrifici venivano offerti ogni giorno dell'anno (Numeri 28:3).

Colossesi 2:16 non si riferisce solamente ai Sabati annuali, ma ai giorni annuali, ai noviluni *ed* ai Sabati settimanali. Ogni volta che la Bibbia usa la parola “sabato” assieme a noviluni e feste o giorni santi si riferisce ai Sabati settimanali, ai giorni di novilunio e alle feste o ai giorni santi annuali. Qui in Colossesi 2:16

“sabati” fa riferimento al Sabato o riposo *settimanale*. Confrontate 1 Cronache 23:31 con 2 Cronache 2:4; 31:3; Esdra 3:5; Nehemia 10:33, ed Ezechiele 46:3. Se il versetto in Colossesi abolisse l'uno, abolirebbe anche l'altro.

LA CHIESA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Quando ebbe origine la vera Chiesa? In Atti 7:38 leggiamo che ai tempi di Mosè il popolo di Israele veniva chiamato la “assemblea del deserto”. La parola *assemblea* o *raunanza* usata nell'Antico Testamento ha l'identico significato di *chiesa* nel Nuovo Testamento. Nella versione in greco dei Settanta (LXX) il termine originale tradotto nell'Antico Testamento con *assemblea* o *raunanza* è reso con *ekklesia*, nel Nuovo Testamento lo stesso termine è sempre tradotto con CHIESA.

Israele era sia una chiesa sia uno stato. In quanto regno, per molti anni esso fu governato dai giudici, che ebbero giurisdizione su 50, 100, 1000 o più individui, e in seguito da un re. Ma in quanto assemblea di fedeli o chiesa, Israele fu organizzata sotto la guida di un capo come Mosè, Giosuè, eccetera, e dei sacerdoti della tribù di levi. La legge mosaica comprendeva quelle norme rituali o cerimoniali che vennero AGGIUNTE all'Antico Patto (fino al tempo di Cristo) in seguito alle loro trasgressioni, allo scopo di insegnare ed inculcare l'abitudine all'ubbidienza. Tali norme riguardavano l'offerta di cibi e libagioni, abluzioni varie e ordinanze fisiche, e prescrivevano anche i sacrifici animali, i quali sostituivano il futuro sacrificio di Cristo.

PRIMA DELLA LEGGE MOSAICA

In Esodo 12 leggiamo che quando i figli di Israele erano ancora in Egitto, quindi molto tempo prima che venissero date le prescrizioni della legge mosaica e prima che Dio avesse rivelato a Mosè e agli Israeliti che avrebbe concluso con loro l'Antico Patto, troviamo l'osservanza dei giorni santi annuali di Dio.

Queste feste annuali o giorni santi di Dio sono elencati in Levitico 23.

Quando Dio creò originalmente il Sabato per l'uomo, Egli gli dette un giorno di riposo che aveva un grande scopo e un'enor-

me importanza. Dio disse alla Sua Chiesa nel deserto che il Sabato era il segno di un patto fra Lui e il Suo popolo, una prova soprannaturale d'identità in virtù della quale noi sappiamo che Egli è Dio. Ma in che modo? "In sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno" (Esodo 20:11). Il Sabato è una commemorazione della creazione, la quale a sua volta è la prova dell'esistenza di Dio e Lo identifica come l'Onnipotente Creatore. Il Sabato, dunque, è una commemorazione settimanale, un promemoria, della potenza creativa di Dio e identifica il nostro Creatore, mantenendo vivo in noi il ricordo e il culto del vero Dio. Nessun altro giorno diverso del settimo giorno della settimana potrebbe assumere una tale importanza e significato. Il Sabato fu disegnato per mantenerci nella pratica della vera adorazione di Dio.

LO SCOPO DEI GIORNI SANTI

In modo del tutto analogo, quando Dio dette alla Sua Chiesa nel deserto sette Sabati annuali, Egli nella Sua saggezza, lo fece per un grande scopo. Anche questi giorni furono dati perché ricordassero costantemente ai figli di Dio il Suo grande piano di redenzione, mantenendo così vivo in loro il ricordo e il vero culto di Dio. Queste feste annuali, infatti, rappresentano le diverse epoche o fasi del piano della creazione spirituale, segnandone gli ordinamenti e illustrandone il significato.

L'intera storia della rigenerazione spirituale doveva essere continuamente ricordata, di anno in anno, tramite il significato di queste feste solenni, che pertanto rivestono un significato e un carattere simbolico di vitale importanza.

La storia rivela che le nazioni che hanno profanato il Sabato (settimanale) di Dio hanno perso ogni contatto con Lui e con la vera conoscenza dell'Eterno, cadendo nell'idolatria. Solo la nazione che ha osservato il Sabato di Dio fu l'unica a conservare la vera memoria e il culto del vero Dio, ma solo nella misura in cui continuò ad osservare veramente quel giorno santo. Quando l'antica Israele cominciò a profanare il Sabato di Dio, cominciò anche ad adorare gli idoli!

In modo simile, anche il mondo attuale, avendo trascurato in questi tempi del Nuovo Testamento di osservare i Sabati an-

nuali di Dio, è privo della conoscenza del vero piano di Dio per riprodursi.

Oggi le varie Chiese cristiane non comprendono e non insegnano che cos'è il peccato e non insegnano che il peccato deve essere veramente abbandonato. Tristemente esse non comprendono che cos'è l'uomo, qual è lo scopo della vita, che cosa significa "nascere di nuovo" e qual è il significato della presenza in noi dello Spirito Santo. Esse non capiscono che oggi la Chiesa di Dio non ha il compito di convertire il mondo, ma di proclamare il vangelo del regno per renderne testimonianza a tutte le genti, e di vivere vincendo il peccato, perseverando sino alla fine, per poi governare con Cristo, come re e sacerdoti, nel Suo Regno.

Queste Chiese non comprendono che Cristo sta per ritornare sulla Terra, e coloro che predicano la Sua Seconda Venuta non riescono a coglierne il profondo scopo e significato. Loro non hanno conoscenza o concezione della buona notizia dell'imminente instaurazione del regno di Dio, l'unico vero vangelo del Nuovo Testamento.

Poiché manca loro la comprensione di queste fasi vitali del vero piano della rigenerazione, le Chiese cristiane insegnano che la Legge è stata abolita, e predicano la dottrina pagana dell'immortalità dell'anima (che alla morte andrebbe istantaneamente in cielo o all'inferno) e che la morte in realtà è solo una forma diversa di vita.

È tutto così confuso!

Le feste solenni, o i giorni santi, o Sabati di Dio sono stati istituiti per essere celebrati anno dopo anno, *in eterno*. Preghiamo ai lettori di mantenere la mente aperta, noi vi forniremo delle prove che il significato del termine 'in eterno', in questo caso rimane tale.

Dio, quindi, intendeva imprimere nella mente dei Suoi figli, le verità rappresentate da questi Sabati "annuali", conservando la Sua Chiesa nella vera comprensione del Suo piano!

LA PASQUA E I GIORNI DEI PANI AZZIMI

Quasi tutte le Chiese cristiane insegnano che Cristo, morendo sulla croce, concluse e portò a termine il piano della redenzione. In realtà, però, la morte di Cristo fu solo il primo degli eventi

del grande piano divino per la rigenerazione dell'uomo. Il tipo o l'immagine simbolica di questo grande sacrificio ebbe origine nel giardino di Eden, quando Dio uccise un agnello o un capretto per coprire con la sua pelle la nudità ("tipo" o simbolo del peccato) di Adamo ed Eva, e lo ritroviamo quando Abele sacrificò un agnello del suo gregge. La Pasqua, dunque, è la prima delle convocazioni annuali che mostrano ai figli di Dio anno dopo anno il Suo grande piano.

Cerchiamo di capire.

L'Egitto è un "tipo" o simbolo del peccato. Come il popolo di Dio si trova oggi in una "Babilonia" dalla quale verrà presto liberato dopo che Dio avrà riversato su di essa le Sue piaghe, così un tempo questo popolo fu schiavo in Egitto e venne liberato in seguito alle piaghe inflitte a questa nazione.

Proprio come molti cristiani professanti sono stati tratti in inganno e non possiedono nessuna conoscenza del vero calendario e dei giorni santi, nonché del vero culto di Dio, così fu per i figli di Israele in Egitto.

Per oltre due secoli essi vissero in quel paese in abietta schiavitù, costretti a lavorare sotto gli occhi di spietati sorveglianti, senza la Bibbia, la Parola scritta di Dio, e senza poter adorare Dio in conformità ai Suoi precetti. Il lavoro era loro imposto sette giorni alla settimana e pertanto avevano dimenticato perfino il vero Sabato: questa è la ragione per cui Dio dovette nuovamente rivelarlo nel deserto di Sin (Esodo 16).

LA PASQUA FU SOLO IL PRINCIPIO

A quel tempo, in Egitto era stato cambiato anche il tempo in cui aveva inizio l'anno. Pertanto, quando liberò il Suo popolo dalla schiavitù in Egitto (cioè dal peccato), Dio corresse questa alterazione del computo del tempo, e come la prima fase della nostra salvezza fu segnata dalla morte di Cristo sulla croce, così Dio disse: "Questo mese [in primavera] sarà per voi il *primo dei mesi...*" (Esodo 12:2).

Alcuni gruppi di cristiani professanti osservano la prima delle feste di Dio raffiguranti il piano della salvezza, celebrando la Pasqua, però, non arrivano mai a conoscere la "profondità delle ricchezze" della grazia divina rappresentata dalle feste successive!

Cristo non è soltanto l'autore o iniziatore della nostra salvezza, ma anche Colui che la porta a compimento!

Il decimo giorno di quel primo mese fu comandato agli Israeliti di prendere un agnello senza difetto e di serbarlo fino al 14° giorno, non più tardi. All'imbrunire, o, secondo l'originale ebraico, tra le due sere, cioè nell'intervallo di tempo fra il tramonto e il sopraggiungere della notte il 14° giorno del primo mese, (non più tardi) l'agnello pasquale fu immolato.

Essi sparsero il sangue dell'agnello, che rappresentava il futuro sacrificio di Cristo, e ne mangiarono la carne in quella stessa notte. A mezzanotte giunse l'angelo della morte, che però passò oltre le case che erano state segnate con il sangue dell'agnello.

A questo punto dobbiamo far notare alcuni particolari di fondamentale importanza che probabilmente hanno sfuggito prima alla nostra attenzione. Essi dimostreranno che la Pasqua doveva essere osservata il 14° giorno e non il 15°.

LA PASQUA CELEBRATA IL 14° GIORNO, NON IL 15°

Leggete adesso Esodo 12:6, come indica la traduzione ufficiale ebraica, gli Israeliti dovevano immolare l'agnello sull'imbrunire. Nel versetto 8, vediamo che ne dovevano mangiare la carne in quella notte, la notte cioè del 14° giorno. I versetti 9 a 11 descrivono le istruzioni di come l'agnello doveva essere arrostito e mangiato, la notte stessa del 14° giorno. Notate adesso il versetto 12: "Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, e percotererò ogni primogenito ...", la notte stessa del 14° giorno.

Adesso fate particolare attenzione al paragrafo del versetto 21. Vi si trovano istruzioni precise per spruzzare il sangue dell'agnello sugli stipiti della porta, e abbiamo dimostrato precedentemente che questo era necessario farlo la notte del 14° giorno. Notate anche il versetto 22: "... e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacino, l'architrave e i due stipiti delle porte; e nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino." L'avete notato? A nessuno era permesso di lasciare la propria casa durante quella notte, ne dovevano rimanere fino al mattino! Rimasero infatti durante tutta la notte!

Continuate adesso con il versetto 29: "Alla mezzanotte [del 14° giorno], l'Eterno colpì tutti i primogeniti nel paese

di Egitto ...” Versetto 30: “Faraone si alzò di notte” ovviamente dopo il passaggio dell’angelo della morte, quindi dopo mezzanotte.

Faraone chiamo Mosè ed Aaronne, e per questo, sicuramente, ci è voluto un po’ di tempo, tuttavia quell’evento accadeva durante la notte stessa del 14° giorno. Il versetto 33 ci dice che gli Egiziani stavano facendo pressione per affrettare la partenza degli Israeliti. Nel versetto 35 troviamo il popolo di Israele domandando e spogliando gli Egiziani dell’argento, dell’oro e dei vestiti. Quando, dunque, ha avuto luogo? Sicuramente furono necessarie diverse ore per domandare e per spogliare gli Egiziani. Gli Israeliti abitavano nel paese di Goscen, separati dagli Egiziani, e lì era stato vietato di uscire dalle loro case prima del mattino, quindi, la loro richiesta agli Egiziani ebbe luogo durante le *ore diurne* dello stesso 14° giorno.

L’ESODO 24 ORE DOPO LA PASQUA

Notate adesso questo punto importantissimo, gli Israeliti non abbandonarono la terra di Egitto prima della notte del 15° giorno del mese di Abib! Notate quanto è descritto nei versetti 40-42: “... proprio il giorno che finivano [gli anni della loro permanenza in Egitto], avvenne che tutte le schiere dell’Eterno uscirono dal paese d’Egitto. Questa è una notte da celebrarsi in onore dell’Eterno, perché ei li trasse dal paese d’Egitto; *questa è una notte consacrata* all’Eterno, per essere osservata...” Quale notte, dunque, deve essere osservata? Notate che si tratta della notte in cui gli Israeliti uscirono dall’Egitto. Ciò non avvenne durante la giornata del 14 di Abib, ma al termine di essa, dopo il tramonto, cioè la notte seguente, il 15° giorno di Abib!. La notte da osservare è dunque quella del 15° giorno del mese di Abib!

I versetti successivi, a partire dal 43°, fanno parte di un nuovo brano e si riferiscono nuovamente alla Pasqua, al giorno 14°.

Leggete adesso Deuteronomio 16:1: “Osserva il mese di Abib e celebra la Pasqua in onore dell’Eterno, del tuo Dio; poiché, nel mese di Abib, l’Eterno, il tuo Dio, ti trasse dall’Egitto, *durante la notte*.” Notate che il popolo di Dio uscì dall’Egitto quando era notte; e questa era la notte del 15, non del 14 di Abib. Vediamo adesso ulteriori prove.

Numeri 33:3: “Partirono da Rameses il primo mese, il *quindicesimo giorno del primo mese. Il giorno dopo la Pasqua* i figliuoli d’Israele partirono a testa alta, a vista di tutti gli Egiziani.”

Non potrebbe essere detto in modo più chiaro!

Alcuni credono che l’agnello fu immolato fra il mezzogiorno e il tramonto del 14 di Abib, alle 3 di pomeriggio circa, quando il giorno stava per finire; che gli Israeliti l’hanno mangiato la notte del 15° giorno (e che pertanto è quella notte che hanno mangiato la Pasqua e quella stessa notte che noi la dovremmo osservare) e dopo sono usciti dall’Egitto durante quella stessa notte. Ma le scritture studiate in precedenza, e altre contenute nel capitolo 12 del libro di Esodo, dimostrano la posizione insostenibile di questa teoria.

Agli Israeliti fu vietato di uscire dalle loro case durante la notte in cui dovevano mangiare l’agnello. Loro, dunque, rimasero nella propria abitazione presso il paese di Goscen, fino alle ore diurne. Solo allora, andarono dagli Egiziani per chiederli e spogliarli dei loro oggetti. Gli Israeliti erano milioni in numero, fu necessario tempo per comunicare a ciascuno il da farsi. Tutto questo non può essere accaduto dopo mezzanotte, quando Faraone si alzò, e ancora avere del tempo per uscire dal paese durante quella stessa notte. Gli Israeliti si fermarono nelle loro case nel paese di Goscen tutta quella notte. Esodo 12:10 ci fornisce di ulteriori prove, poiché l’agnello arrostito rimasto fino al mattino, doveva essere bruciato col fuoco. Chiaramente vediamo il loro soggiorno nella propria abitazione fino alla mattina successiva.

Loro abbandonarono l’Egitto dopo la fine del giorno, quando si fece notte, durante le ore notturne del 15° giorno.

IL GIORNO 14°, NON IL GIORNO SUCCESSIVO

Per connettere adesso un altro punto vitale, leggete Numeri 28:16-17: “IL quattordicesimo giorno [non DOPO] ... sarà la Pasqua in onore dell’Eterno. E il *quindicesimo* giorno [non prima] di quel mese sarà *giorno di festa*. Per sette giorni si mangerà pane senza lievito”.

Levitico 23:5-6 contiene un’identica affermazione. Va notato che anche qui la Pasqua non è il 15°, ma il 14° giorno. “IL” non

ABIB

I SETTE GIORNI

13

14

PASQUA

15

SABATO
ANNUALE

16

17

Notte

Giorno

1

2

3

4



Cronologia DELL'ESODO

GIORNI DEI PANI AZZIMI

17

18

19

20

21

SABATO
ANNUALE

5

6

7

8

9

1 Gli Israeliti mangiano l'agnello pasquale.

2 Gli Israeliti ricevono oro e gioielli dagli Egiziani (Esodo 12: 35-36).

3 Gli Israeliti escono dall'Egitto di notte (Deuteronomio 16:1).

4 Dopo celebrare la Festa arrivano a Succoth (Esodo 12:37).

5 Faraone ascolta la notizia che Israele è fuggito (Esodo 14:5).

6 Israele si allontana ed entra nel deserto (Esodo 13: 18, 20).

7 L'esercito di Faraone raggiunge gli Israeliti a Pi-Hahiroth (Esodo 14:9).

8 Prima dell'alba Dio fa entrare gli Israeliti nel Mar Rosso.

9 Cantico di Mosè e Maria. Grande celebrazione nell'ultimo giorno dei Pani Azzimi.

significa dopo che il giorno sia passato. Notate inoltre che la festa qui menzionata non è il 14° giorno (nonostante la Pasqua sia chiamata festa in altri versetti della Bibbia), bensì il 15°. Il periodo di sette giorni inizia a partire dal 15 di Abib, che è dunque il primo dei sette giorni dei pani azzimi.

Tuttavia, poiché il lievito veniva bandito dalle case durante il 14° giorno, ai tempi del Nuovo Testamento questo giorno finì con l'essere chiamato anch'esso uno degli azzimi; in tal caso, però, l'espressione "Giorni dei Pani Azzimi" si riferisce a otto giorni. Talvolta, il Nuovo Testamento riferisce questo periodo di otto giorni con il termine "Pasqua."

I sette giorni comandati dei pani azzimi, però, iniziano ufficialmente il 15 di Abib, cioè dopo il 14, che è il giorno della Pasqua.

Il 14° giorno, o Pasqua, è la prima festività di Dio, ma non è la festa menzionata in questo contesto. Infatti, la festa è il 15 di Abib. Dobbiamo comprendere chiaramente questa differenza: il 14 di Abib è la Pasqua, il QUINDICESIMO giorno è la FESTA, ed essa inizia al termine del giorno di Pasqua.

Precisati questi punti, ritorniamo a Esodo 12. Notate, a cominciare dal versetto 14: "Quel giorno sarà per voi un giorno di *ricordanza*, e lo celebrerete come una festa in onore dell'Eterno; lo celebrerete d'età in età come una festa d'istituzione *perpetua*. Per sette giorni mangerete pani azzimi... E il primo giorno avrete una santa convocazione."

Qual è il giorno stabilito come una ricordanza, una commemorazione, non un'ombra, una festa da osservare in perpetuo? Notate, "e lo celebrerete come una festa", il 15 di Abib, non il 14! *Non* si tratta qui della Pasqua!

Questo giorno è un giorno di festa, una commemorazione che bisogna osservare come Sabato o santa convocazione, da osservare, in perpetuo. È un periodo comprendente 7 giorni, e come abbiamo già dimostrato, esso inizia a partire dal 15° giorno, cioè, dopo la Pasqua. "*Il quattordicesimo giorno del mese sarà la Pasqua, ... e il quindicesimo giorno di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni....*"

Molti credono che il giorno di cui si parla qui, il giorno ordinato in perpetuo, sia la Pasqua, il 14° di Abib, ma non è così, si tratta del giorno 15°. Notate che il 15 di Abib, fu stabilita una

santa convocazione. Secondo la definizione del dizionario, una “convocazione” consiste di una assemblea comandata di persone, organizzata sotto potere e autorità. Una “*santa convocazione*” risponde a un raduno o assemblea religioso allo scopo di adorazione. Il Sabato settimanale è una santa convocazione, e lo stesso vale per il 15 di Abib. La nostra presenza è comandata, sotto la potenza e l'autorità di Dio.

Notate ora, a cominciare da Esodo 12:16, che “il primo giorno [dei sette, cioè il 15 di Abib] avrete una santa convocazione, e una santa convocazione il settimo giorno [il 21 di Abib] ... Osservate dunque *la festa degli azzimi*; poiché *in quel medesimo giorno* [il 15 di Abib] io avrò tratto le vostre schiere dal paese d'Egitto; osservate dunque *quel giorno* [il 15 di Abib, non il 14 di quello stesso mese] d'età in età, come una istituzione *perpetua*” (versetti 16-17).

Ecco dunque l'evidenza dei fatti: Questi giorni furono chiaramente istituiti *prima* di qualsiasi cerimonia della successiva legge di Mosè! Il giorno stabilito come riposo, o santa convocazione, in perpetuo, è il giorno di festa, quando gli Israeliti uscirono del paese d'Egitto, il 15° giorno, non il 14° del mese di Abib (Numeri 33:3).

Questo giorno è una commemorazione, non un'ombra della croce. Il giorno in cui si commemora la liberazione dall'Egitto, che sul piano spirituale, rappresenta la nostra liberazione dal peccato!

Il loro scopo è quello di ricordarci costantemente un fatto di cardinale importanza, e cioè che dopo che i nostri peccati sono stati lavati dal sangue di Cristo (come simboleggiato dal 14° giorno) non dobbiamo fermarci e restare nel peccato, ma allontanarcene. Perché dovremmo osservare il 14° giorno, che rappresenta la remissione dei peccati trascorsi, per poi rifiutarci di celebrare la successiva Festa dei Pani Azzimi, che illustra l'allontanamento dal peccato, sette giorni di pani azzimi, simbolo dell'abbandono totale del peccato o, in altre parole, dell'osservanza dei Comandamenti?

NON ABOLITO CON L'ANTICO PATTO

I Giorni degli Azzimi costituiscono un periodo che comprende due Sabati annuali. Questo periodo fu istituito in perpetuo

mentre gli Israeliti si trovavano ancora in Egitto, prima che fosse data o scritta una sola parola della legge rituale mosaica, e ancora prima che Dio proponesse l'Antico Patto. Va sottolineato che la legge mosaica o l'Antico Patto non potevano abolire ciò che non avevano istituito! Nella versione *Fenton*, troviamo questa traduzione del versetto 17: "... di conseguenza, osserverai questo periodo istituito in perpetuo." L'intero periodo viene compreso in questo versetto.

Ciò dovrebbe bastare a dimostrare che i giorni santi, compreso il periodo di sette giorni dei pani azzimi, sono vincolanti oggi e per sempre!

Se però, questo si applica solo al giorno 15, e non al 14, come sicuramente fanno molti, e come abbiamo dimostrato, la domanda pertinente sarebbe questa: la Pasqua, è istituita in perpetuo? Certamente! Ma i versetti sopraccitati si riferiscono al giorno di festa, non alla Pasqua. Esodo 12:21 inizia nuovamente a trattare il tema della Pasqua, e il versetto 24 la ordina "come una istituzione perpetua"!

LO SCOPO DELLE FESTIVITÀ

Cerchiamo di comprendere appieno il significato di quanto abbiamo visto. Perché Dio ha comandato questi giorni festivi? Qual era il Suo grande scopo? Leggete Esodo 13:3: "E Mosè disse al popolo: Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto", cioè del 15 di Abib. Versetti 6, 8-10: "Per sette giorni mangia pane senza lievito; e il settimo giorno si faccia una festa all'Eterno ... Si fa così, a motivo di quello che l'Eterno fece [cioè in COMMEMORAZIONE di ciò] E ciò ti sarà come un segno [avrà cioè un significato futuro] sulla tua mano, come un ricordo fra i tuoi occhi [attinente sia alle opere che alla volontà; ma perché?], affinché la legge dell'Eterno sia nella tua bocca ... Osserva dunque questa istituzione"

Vedete ora il vero meraviglioso significato di tutto ciò? Lo comprendete pienamente? Discernete lo scopo di Dio? La Pasqua simboleggia soltanto la morte di Cristo per la remissione dei peccati commessi in passato (Romani 3:25). L'accettazione del Suo sangue non implica il perdono dei peccati che possiamo commettere in futuro; ciò non ci autorizza a continuare vivendo in

peccato. Pertanto, solo i nostri peccati commessi fino al momento stesso in cui accettiamo il sangue di Cristo, sono perdonati.

Una volta ottenuta la remissione dei peccati passati, però ci fermeremo lì? Ricordate che restiamo sempre delle creature carnali soggette alle tentazioni. Il peccato ci ha tenuti stretti nella sua morsa; siamo stati schiavi del peccato, in suo potere, e non siamo in grado di liberarcene da soli. Siamo stati sotto il dominio del peccato, ma ora, cerchiamo di capire meglio lo scopo di questa rappresentazione.

ABBANDONO TOTALE DEL PECCATO

Fino a che punto dobbiamo smettere di peccare? Non parzialmente, ma totalmente! Poiché il lievito è un tipo o simbolo del peccato (1 Corinzi 5,8), entrambi gonfiano e si espandono, e siccome sette è il numero divino che simboleggia la completezza, dobbiamo far seguire alla celebrazione della Pasqua l'osservanza dei sette Giorni dei Pani Azzimi!

Il significato e il simbolismo non sono completi con la sola Pasqua, la quale rappresenta l'accettazione del sangue di Cristo per la remissione dei peccati trascorsi. La Pasqua rappresenta la crocifissione, la morte di Cristo.

Dobbiamo lasciare Cristo simbolicamente inchiodato alla croce? I sette Giorni dei Pani Azzimi che seguono la Pasqua rappresentano il completo abbandono del peccato, l'osservanza dei Comandamenti, dopo il perdono delle trasgressioni passate.

Questi giorni simboleggiano la vita e le opere del Cristo risorto, che ascese al trono di Dio dove tuttora opera attivamente per noi come nostro Sommo Sacerdote, mondandoci dal peccato, e sottraendoci completamente al suo potere.

Celebrare la Pasqua senza osservare i sette Giorni dei Pani Azzimi significa, sotto il profilo simbolico, accettare il sangue di Cristo, per poi continuare impunemente a peccare, per dire erroneamente che la Legge è stata abolita, che trovandoci soltanto sotto grazia, ci è stata accordata licenza di peccare!

I sette giorni della Festa degli Azzimi rappresentano l'osservanza dei Comandamenti, cioè l'abbandono del peccato.

La vera Chiesa di Dio deve osservare questi giorni di festa, il primo dei quali è una commemorazione che simboleggia la

liberazione dal peccato, sono come un segno di Dio sulla NOSTRA mano destra e sulla fronte, per ricordarci di osservare i Suoi comandamenti. E poiché la fronte è la sede dell'intelletto e simboleggia la volontà, mentre la mano destra simboleggia il lavoro, noi portiamo questo segno di Dio solo se accettiamo questa verità sui giorni santi di Dio inclusi i Giorni dei Pani Azzimi, e ci ASTENIAMO DAL LAVORO durante queste solennità. Non solo il Sabato settimanale (Esodo 31:12-17), ma anche i Sabati annuali sono un segno di Dio.

Notate in che modo meraviglioso questa festa comandata rappresenta il piano della redenzione. Ricordo che una volta, durante uno di questi Sabati, il 21 di Abib, una donna mi disse di aver trovato in casa, durante i Giorni dei Pani Azzimi, una mezza fetta di pane lievitato, che naturalmente dovette immediatamente mettere fuori casa.

Un'altra riferì di aver trovato un barattolo di lievito in polvere semipieno, che non sapeva di avere in casa; un'altra ancora trovò una fetta di pane e del lievito. Tutte se ne liberarono senza esitazione.

Com'è simile alla realtà questa immagine! Quante volte, convinti di aver bandito il peccato dalla nostra vita, scopriamo poi peccati nascosti o abitudini che non sapevamo di avere o credevamo di aver eliminato? Anche queste pecche devono essere dominate ed eliminate, non appena vengono scoperte.

L'IMMAGINE PERFETTA

Soffermiamoci ancora un momento su questo meraviglioso simbolismo. I figli d'Israele cominciarono ad uscire dall'Egitto la notte del 15 di Abib, così come noi dobbiamo, di nostra spontanea volontà, cominciare ad abbandonare il peccato non appena accettato il sangue di Cristo. Sta a noi prendere questa decisione, così come gli Israeliti presero la loro.

Il Faraone, tuttavia, non tardò a mettersi all'inseguimento, alla testa del suo esercito (Esodo 14:5-7). Se l'Egitto simboleggia il peccato, allora il Faraone rappresenta senza dubbio Satana, e l'esercito egiziano i demoni al suo comando.

Durante la permanenza in Egitto, il popolo d'Israele era schiavo impotente del Faraone, incapace di difendersi dai loro aguzzi-

ni, proprio come il peccatore è in potere del diavolo. Ma quando Israele prese il sangue dell'agnello, Dio agì e il Faraone dovette lasciar partire gli Israeliti. Similmente, quando *noi* accettiamo il sangue di Cristo, DIO agisce, e il diavolo deve lasciarci andare.

Esattamente come gli Israeliti partirono a testa alta (Numeri 33:3), esultanti e pieni di giubilo per essersi sottratti alla schiavitù, così i nuovi cristiani generati incominciano la loro vita cristiana al colmo della gioia e della felicità. Ma che cosa accade allora?

Il diavolo ed il peccato si mettono immediatamente all'inseguimento del nuovo figlio generato di Dio, e subito il cristiano inesperto viene preso da un profondo sconforto e dalla tentazione di arrendersi e rinunciare alla verità.

Notate Esodo 14, cominciando dal versetto 10, non appena videro questo grande esercito che li inseguiva, gli Israeliti si persero d'animo. Presi dalla paura, cominciarono a mormorare e a lamentarsi. Essi si resero conto che era impossibile sfuggire al Faraone e al suo esercito, troppo potenti per loro, e si disperarono. Altrettanto succede a noi...

LE NOSTRE FORZE SONO INSUFFICIENTI

Notate però il meraviglioso messaggio che Dio dette loro tramite Mosè: "Non temete, state fermi, e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi... gli Egiziani... non li vedrete mai più in perpetuo. L'Eterno combatterà per voi" (versetti 13-14).

Impotenti come siamo, ci viene detto di stare quieti ed assistere alla liberazione che l'Eterno compirà per noi. Egli combatterà per noi. Non possiamo sconfiggere Satana e il peccato, ma Egli può. Il Cristo risorto, il nostro Sommo sacerdote, ci purificherà, cioè ci santificherà e ci libererà, perché ha promesso di non lasciarci o abbandonarci mai.

Non possiamo osservare i Comandamenti di Dio con le sole nostre forze, ma Gesù Cristo IN NOI può farlo! Dobbiamo quindi aver fede in Lui.

Notate il versetto 19. L'angelo che aveva preceduto gli Israeliti, mostrando loro il cammino, ora si mise alle loro spalle, interponendosi tra loro e il nemico per proteggerli. Dio divise allora le acque del Mar Rosso: "... e le acque formavano come un muro

alla loro destra e alla loro sinistra” (versetto 22). In Isaia 55:1 e Giovanni 7:37-39, l’acqua viene usata come un simbolo dello Spirito Santo.

L’acqua viva di Dio costituisce un muro simbolico per noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra, mostrandoci la giusta via, guidandoci e proteggendoci durante il nostro cammino in essa. Quando il Faraone e il suo esercito cercavano di inseguire il popolo d’Israele su questa via creata da Dio, le acque si richiusero coprendoli completamente (proprio come lo Spirito Santo toglie e copre i nostri peccati) e gli Israeliti non li videro più. Che immagine stupenda!

IN ORIGINE NON VENIVANO OFFERTI SACRIFICI

Abbiamo visto, quindi, che la Festa dei Pani Azzimi, come la Pasqua, fu comandata come istituzione perpetua, prima dell’Antico Patto. Cerchiamo di essere coerenti su questo punto. Gli opposenti affermano che queste festività fanno parte della legge mosaica. A ciò rispondiamo che esse erano già in vigore prima della legge mosaica, e hanno continuato ad esserlo anche al tempo del Nuovo Testamento. Pertanto, essi sono tuttora vincolanti.

Va notato in particolare che originalmente non venivano offerti olocausti o sacrifici, non c’erano libagioni né offerte di carne in quei giorni. Leggete Geremia 7:22-23. Queste solennità non furono istituite allo scopo di offrire dei sacrifici, come alcuni hanno erroneamente supposto. I giorni santi sono invece delle commemorazioni, come vengono esplicitamente chiamate nelle Scritture. Dove troviamo dunque dei brani testuali chiari in cui questi Sabati annuali vengono chiamati una commemorazione? Leggete Levitico 23:24.

Anche il Sabato veniva osservato prima della legge mosaica. E esso fu consacrato all’Eterno molto tempo prima dell’introduzione della legge di Mosè.

In seguito all’introduzione della legge mosaica, vennero istituiti temporaneamente, cioè fino alla venuta di Cristo, i sacrifici e le offerte di carni e libagioni, alcuni prescritti quotidianamente, altri per il primo giorno di ogni mese ed altri ancora per ciascuna delle solennità annuali.

Considerate però con attenzione questo fatto: le stesse leggi che istituirono questi olocausti e sacrifici aggiungendoli alle feste annuali, li aggiunsero anche al Sabato settimanale ed a tutti gli altri giorni della settimana. Pertanto, se l'abolizione dei sacrifici offerti nei giorni santi abolisse quei giorni stessi essa abolirebbe anche il Sabato settimanale! Se in base a queste argomentazioni bisogna abolire gli uni, allora bisognerà abolire anche gli altri. I fautori dell'osservanza della domenica, a questo punto, si affrettano a sostenere che l'abolizione dei sacrifici abolisce anche l'osservanza del Sabato. Noi, però, lo neghiamo. Perché? Perché il Sabato e i giorni santi annuali ebbero origine prima che venisse istituita la legge rituale mosaica.

IL SACRIFICIO DEL SABATO SETTIMANALE

Notate adesso Numeri 28 e 29, dove troverete i tempi stabiliti per i vari sacrifici. Per primo troverete menzionato il sacrificio quotidiano fatto mediante il fuoco, che doveva essere offerto due volte al giorno, uno al mattino ed uno verso l'imbrunire. Poi c'è il sacrificio del Sabato (versetti 9-10), costituito da due agnelli ed una libagione. Terzo, troverete i sacrifici offerti ad ogni principio di mese o luna nuova (versetti 11-15), e infine versetto 16 e tutto il capitolo 29, i sacrifici per i vari giorni santi annuali. Questi sacrifici ed offerte, come abbiamo visto, erano simbolici e furono aboliti successivamente. Ma i sette giorni della settimana, il Sabato settimanale ed il primo giorno di ogni mese furono anch'essi aboliti? Non agli occhi di Dio! Pertanto, non furono aboliti neanche i giorni santi annuali dell'Eterno!

I sacrifici erano dei simboli temporanei: essi furono introdotti dalla legge mosaica e cessarono con essa. I giorni in cui essi venivano offerti, però, non erano dei simboli temporanei; non furono istituiti dalla legge di Mosè e quindi non cessarono con essa.

I giorni santi sono vincolanti in perpetuo! Allo stesso modo del Sabato, i giorni santi annuali sono una commemorazione!

COMANDATI DAL NUOVO TESTAMENTO

Desideriamo ora mostrarvi un comando del Nuovo Testamento,

più chiaro e più esplicito di ogni altro che ci è possibile trovare, e che impone l'osservanza di queste solennità annuali.

Considerate ancora Numeri 28:16-17: “Il primo mese, IL quattordicesimo giorno del mese, sarà la Pasqua in onore dell'Eterno. E il quindicesimo giorno di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane senza lievito”.

Il giorno di festa fu non il 14, bensì il 15. Il 14° giorno, in cui si immolava l'agnello, era la Pasqua. Durante la parte diurna di questo 14° giorno si provvedeva ai preparativi della festa (Matteo 27:62; Marco 15:42; Luca 23:54; Giovanni 19:14). Notate, ai giorni di Gesù, i Giudei celebravano *la loro* pasqua il giorno successivo a quello stabilito dalla tradizione dei loro avi (Giovanni 18:28).

Questo punto deve essere chiaro e fermamente stabilito nella nostra mente, poiché dimostrandosi vero, (e certamente la sua veridicità è stata già dimostrata), tutti i giorni santi sono ancora vincolanti per noi dall'autorità del Nuovo e dell'Antico Testamento.

Notate adesso Matteo 26:5. I capi sacerdoti e gli scribi, che complottavano contro la vita di Gesù, dicevano: “Non durante la festa, perché non accada un tumulto nel popolo”. Essi si affrettarono quindi per poterlo catturare e metterlo a morte il giorno *prima* della festa, cioè il 14 di Abib (Nisan).

Marco 14:2 dice la stessa cosa. Ad ulteriore dimostrazione che il giorno della festa, che era un Sabato annuale, era quello successivo alla Pasqua, cioè il giorno dopo la crocifissione di Cristo, notate Giovanni 13:29, “Difatti alcuni pensavano, siccome Giuda tenea la borsa, [“era il tesoriere”, versione *Fenton*] che Gesù gli avesse detto: Compra quel che ci abbisogna per la festa; ...” Questo prova che la festa venne celebrata il giorno dopo la crocifissione, cioè il 15 di Abib (Nisan), il giorno successivo alla Pasqua, come affermano chiaramente tutti i versetti citati. (Potete trovare una più ampia trattazione di questo importantissimo argomento nel nostro libretto gratuito intitolato *The Resurrection Was Not On Sunday* - La risurrezione non avvenne di domenica – disponibile in inglese e in altre lingue.)

Considerate ora con attenzione il capitolo 5, versetti 7-8, della prima epistola ai Corinzi. Diverse Chiese l'hanno applicato alla Pasqua, tuttavia, questo brano scritturale non fa riferimento alla Pasqua, e pertanto non si può applicare ad essa.

Quindi, studiamo con la mente aperta e in preghiera fervente il suo vero significato.

“Poiché anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. CELEBRIAMO *dunque* LA FESTA” Notate questo punto! Poiché Cristo, la nostra Pasqua, è stato immolato, noi, appartenenti al periodo del NUOVO Testamento, notatelo bene, perché Cristo è morto, osserviamo dunque... non la Pasqua, che fu il 14 di Abib (Nisan), “celebriamo dunque la festa”, che comincia il 15° giorno! Questo era il Sabato, o “gran giorno” menzionato in Giovanni 19:31, cioè il giorno santo annuale. In senso più ampio, la festa comprende i sette Giorni degli Azzimi, in cui è incluso il secondo giorno santo, o Sabato, cioè il 21 di Abib (Nisan).

Se siamo sottomessi a Dio e alla Sua Parola, non possiamo rifiutare di ubbidire a questo chiaro comandamento del Nuovo Testamento! Poiché Cristo è morto sulla croce, celebriamo la festa! Il 14, dunque era la Pasqua, e il 15° giorno la festa! Non applichiamo questo comandamento alla Pasqua, bensì, come sta scritto, alla “festa”.

**PAOLO E LA CHIESA DEL
NUOVO TESTAMENTO OSSERVARONO
I GIORNI DEI PANI AZZIMI**

Il Nuovo Testamento contiene fedeli testimonianze del fatto che la Chiesa, durante il periodo storico descritto in esso, osservava ancora quelle solennità.

Atti 20:6: “E noi, *dopo i giorni degli azzimi*, partimmo da Filippi...” È chiaro che Paolo e i suoi compagni avevano celebrato al Festa dei Pani Azzimi a Filippi, perché in caso contrario lo Spirito Santo non avrebbe mai potuto ispirare tali parole.

Notate anche Atti 12:3: “Or erano i giorni degli azzimi”. Se agli occhi di Dio tale festa non esisteva più, perché farne menzione?

L'autore di queste affermazioni, notatelo bene, non era certo una persona ignara di ciò che era stato abolito: fu Dio Onnipotente ad ispirare queste parole per mezzo dello Spirito Santo. Questi versetti furono scritti anni dopo la crocifissione, ed i Giorni dei Pani Azzimi vigevano ancora; se ciò non fosse, lo Spirito Santo non avrebbe potuto ispirare la frase “Or erano i giorni degli azzimi”!

2

Ciò che dovrete sapere sulla Pentecoste

È QUESTO L'UNICO "GIORNO DI SALVEZZA"? QUASI TUTTE le confessioni cristiane insegnano che tutti coloro che muoiono senza "essere salvati", o che non vengono "salvati" prima del ritorno di Cristo non potranno mai ottenere la salvezza.

Costoro suppongono che tra Cristo e Satana sia in corso una grande competizione; credono che Cristo sia venuto per cercare disperatamente di salvare il mondo, per mezzo di tutte queste Chiese diverse, mentre il diavolo astuto e ingannatore sta facendo tutto il possibile per impedire agli uomini di essere "salvati". Essi credono anche che questa specie di gara sia limitata nel tempo, e che al Suo ritorno, ormai imminente, Gesù Cristo si troverà impotente, completamente incapace di strappare il mondo alla morsa di Satana, perché sarà ormai "troppo tardi". "Il periodo di prova sarà concluso" dice una Chiesa cristiana. In effetti, questo insegnamento pagano, mostra Satana come un essere molto più potente e intelligente di Dio.

RIVELATA LA RISPOSTA

La Chiesa di Dio del Nuovo Testamento fu fondata nel giorno di domenica, ovvero il Sabato annuale chiamato "Pentecoste" o "Festa delle Primizie" o anche "Festa delle Settimane". La vera Chiesa del Nuovo Testamento continuò di anno in anno ad os-

servare questo Sabato annuale chiamato Pentecoste, come dimostreremo in seguito.

Originalmente, Dio dette questa festa al Suo popolo per ricordargli continuamente che quello attuale è soltanto il primo, piccolo e preliminare “raccolto spirituale”.

Come abbiamo già spiegato, lo scopo per cui Dio dette alla Sua Chiesa i giorni santi annuali era quello di mantenere i Suoi figli nella costante comprensione del Suo grande piano. Per questo, Egli si servì delle stagioni annuali e del raccolto fisico nell’antica Israele come immagine o tipo del raccolto spirituale.

Nella Terra Santa vi sono *due* raccolti annuali. Il primo è il piccolo raccolto di cereali in primavera; il secondo, invece, è quello principale in autunno. Dio intendeva che i giorni santi da Lui stabiliti illustrassero alla Sua Chiesa, di anno in anno, il fatto che soltanto coloro che vengono da Lui stesso chiamati possono diventare Suoi figli generati nell’era attuale. Nel Suo piano maestro, noi oggi siamo solamente le primizie del grande raccolto spirituale.

L’OFFERTA DELLA MANNELLA AGITATA

Ma continuiamo con il capitolo fondamentale in cui vengono menzionati i giorni santi di Dio, cioè Levitico 23.

In questo capitolo, infatti, troviamo *tutte* le feste di Dio proclamate come sante convocazioni. Per prima è nominata la convocazione del Sabato, il settimo giorno della settimana; poi, a cominciare dal versetto 4, vengono elencate le feste o Sabati annuali, anch’esse adunanze comandate, “che bandirete ai tempi stabiliti”.

La prima di tali feste è la Pasqua, seguita dalla Festa dei Pani Azzimi con i suoi due Sabati annuali. Al versetto 9, poi, troviamo le istruzioni relative alla “offerta della mannella agitata”. Agli Israeliti era vietato mietere i campi fino a questo giorno (versetto 14). Poi, il giorno successivo al Sabato settimanale, in una cerimonia solenne celebrata dal sacerdote levitico (questi riti erano solo dei sostituti e pertanto oggi non vengono osservati), veniva tagliato il primo fascio, o mannella, della messe. Questo evento avveniva sempre durante i Giorni dei Pani Azzimi (Giosuè 5). La mannella veniva poi portata al sacerdote, che la agitava solennemente davanti all’Eterno perché l’accettasse come loro offerta.

Questa cerimonia rappresenta l'ascensione al cielo del Cristo *risorto* per essere accolto da Suo Padre come il primo essere umano nato realmente da Dio, la primizia del primo raccolto spirituale! Un confronto tra Giovanni 20:17 e Matteo 28:9 rivela che Cristo si presentò al padre la mattina dopo la risurrezione, che era avvenuta la sera precedente (1 Corinzi 15:20, 23; Romani 8:29; Colossesi 1:15, 18). La cerimonia dell'offerta della mannella agitata aveva luogo di domenica, la mattina seguente al Sabato settimanale, durante i Giorni dei Pani Azzimi.

Colossesi 2:16

COLOSSESI 2:16 È STATO SCRITTO COME UN AVVERTIMENTO per la comunità cristiana gentile di Colosse, per proteggerli dai falsi maestri che sottilmente pervertivano il messaggio insegnato da Paolo. Notate quello che Paolo ha scritto: “NESSUNO dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto feste, o a novilunì o a sabati” (Colossesi 2:16).

Non vi è alcuna menzione della abolizione della Legge di Dio o dei Suoi giorni santi. Nulla è abolito in questi versetti, infatti, è esattamente il contrario. La critica stessa che i Colossesi ricevevano circa la loro osservanza di questi giorni *dimostra* che li STAVANO osservando. Come potevano essere criticati “per quanto riguarda” i giorni che non osservavano?

I Colossesi, una volta praticanti della religione pagana, non avevano mai osservato questi giorni santi di Dio! Erano pagani prima della conversione. Coloro che avevano imparato il Vangelo, mantenevano santi i giorni che Dio ha fatto santi. Paolo li avvertì di *non ritornare* o essere influenzati dalle loro tradizioni pagane, le vie di quelli che odiavano la Legge di Dio e le Sue festività.

“Nessuno dunque vi giudichi...” (versetto 16) in queste cose, ha detto Paolo, “... ma [invece] il corpo ... di Cristo” (versetto 17).

Questo versetto ha turbato molti, eppure non dovrebbe. Si noti che la parola “è” nella versione *King James* è in corsivo. Infatti essa non appare nel manoscritto originale. L'originale greco

COME SI CALCOLA IL GIORNO DI PENTECOSTE

La solennità successiva alla Festa dei Pani Azzimi è la Pentecoste. *Pentecoste* è una parola greca usata nel Nuovo Testamento, che significa “cinquantesimo (giorno)”. Nell’Antico Testamento questo giorno santo viene chiamato anche “Festa delle primizie” e “Festa delle Settimane”.

Notate la chiara istruzione, correttamente tradotta, che inizia in Levitico 23:15: “Dall’indomani del Sabato, dal giorno

dice soltanto: “... ma il corpo di Cristo.” Qual è il corpo di Cristo? Perché Paolo usa questa espressione in Colossesi?

Nel capitolo 1, al versetto 18 troviamo che Cristo “è il Capo del corpo, cioè DELLA CHIESA.” Si veda anche Colossesi 2:19.

La vera Chiesa di Dio è il *Corpo* di Cristo. Proprio come lo Spirito di Dio, una volta ha abitato nel corpo terreno di Gesù Cristo, così ora lo Spirito Santo dimora in ogni membro della Chiesa, e nel loro insieme i membri costituiscono un solo corpo, facendo la stessa opera che ha fatto Cristo. Oggi la Chiesa è dunque il *Corpo* di Cristo! e Cristo ne è il Capo come il marito infatti è il capo della moglie. (Efesini 5:23)

Paolo sta dichiarando in Colossesi che nessuna persona non autorizzata può giudicare il comportamento del vero cristiano. L’uomo non può determinare come si deve vivere. Ma è la responsabilità della Chiesa, il *Corpo* di Cristo, determinare tali questioni! È compito della Chiesa insegnare a osservare le festività, e spiegare l’importanza dell’autocontrollo nel mangiare e nel bere, ecc.

Per tanto, questi versetti poco compresi, dovrebbero essere tradotti con chiarezza: “Nessuno dunque vi giudichi... ma [invece] il corpo di Cristo [determini tali questioni].” Lasciate che sia il *Corpo* di Cristo a giudicare le questioni relative alla Chiesa. I grecisti riconoscono che l’ultima frase, “ma [invece] il corpo di Cristo” richiede l’aggiunta di un verbo, ma spesso non hanno visto che il verbo mancante deve essere fornito dalla clausola più logica e grammaticalmente parallela, in modo da leggere correttamente “Lasciate che il corpo di Cristo giudichi [queste cose]”!

che avrete portato la mannella dell'offerta agitata, *conterete* sette settimane intere. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo Sabato..." Quel cinquantesimo giorno è Pentecoste.

"In quel medesimo giorno bandirete la festa, e avrete una santa convocazione. Non farete alcun'opera servile. È una *legge perpetua, di generazione in generazione*, in tutti i luoghi dove abiterete" (versetto 21).

Tutte le altre solennità o feste ricorrono in specifici giorni di specifici mesi; questo particolare Sabato annuale, invece, deve essere determinato mediante un calcolo. Il concetto è molto semplice e chiaro.

È estremamente importante calcolare correttamente questo giorno, perché si tratta di un periodo di tempo che è stato dichiarato santo dall'Eterno Creatore. Supponiamo il caso che quando fu fondata la Chiesa di Dio, gli apostoli avessero commesso un errore di calcolo e che quando "il giorno della Pentecoste fu giunto" (Atti 2:1), invece di essere *tutti insieme* nello stesso posto e nello stesso tempo, essi fossero stati in disaccordo, alcuni per aver osservato il giorno precedente, altri per aver atteso invece di celebrare il giorno seguente.

I Farisei, che nella seconda metà del primo secolo dopo Cristo si assicurarono il completo controllo sui riti della religione giudaica, effettuavano erroneamente il calcolo contando dal giorno successivo al primo Sabato *annuale*. Prima di allora, però in materia di festività, a Gerusalemme l'autorità religiosa era esercitata dai sommi sacerdoti della stirpe di Boeto, che erano dei Sadducei. Essi contavano sempre a partire dalla mattina successiva al Sabato *settimanale* che cadeva usualmente nei giorni dei Pani Azzimi. Ciò è storicamente documentato nel *Mishna*, che fu redatto in forma scritta intorno al 200 d.C..

"I Boeti dicono: 'Il taglio della mannella non avviene al termine del giorno della festa [il primo dei sette giorni degli azzimi], ma soltanto alla fine del successivo Sabato ordinario' (*Mena-hoth*, 10, 3).

Questa pratica era stata tramandata dai sacerdoti di generazione in generazione, ed il loro metodo di effettuare il computo fu sempre adottato fin tanto che il Tempio e i suoi riti rimasero sotto il loro controllo. Anche i Samaritani e i Caraiti (una setta

giudaica dell'ottavo secolo) continuarono a contare dal Sabato settimanale, cioè dal settimo giorno della settimana.

DI DOMENICA

Cominciando dunque a contare dall'offerta della mannella, considerando quella domenica come il primo giorno, giungeremo invariabilmente ad un'altra domenica, ma notate che quella domenica NON cadrà sempre nello stesso giorno del mese. Questa festa quindi deve essere "calcolata" ogni anno: né secondo il calendario ebraico (o biblico) né in base a quello romano usato oggi, il giorno della Pentecoste può diventare una ricorrenza fissa che cada in un determinato giorno del mese.

Citando ancora dal *Mishna* e con riferimento alla giusta pratica che era stata seguita a Gerusalemme prima che i Farisei assumessero il completo controllo, leggiamo: "[I Boeti dicono:] Pentecoste cade sempre il giorno dopo il Sabato" (*Chagigah*, 2, 4).

Quanto sopra esposto rende molto chiaro il significato dell'ultima parte di Levitico 23:15 e del principio del versetto 16: "... sette *Sabati* saranno completati [versione *King James*]. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo *Sabato* ..."

DEUTERONOMIO 16:9

Una seconda e forse più semplice regola per determinare il giorno della Pentecoste è data in Deuteronomio 16:9-10: "Conterai *sette settimane*; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare *sette settimane*; poi celebrerai la festa delle settimane [Pentecoste] ..."

Questo metodo di calcolo viene riportato anche in Numeri 28:26: "Il giorno delle primizie [Pentecoste], quando presenterete all'Eterno una oblazione nuova, dopo che le *vostre settimane* saranno trascorse, avrete una santa convocazione; non farete alcuna opera servile" (versione *King James*).

Poiché si dovevano contare sette settimane, la festa di Pentecoste era chiamata anche "Festa delle Settimane" (Deuteronomio 16:10).

IL SIGNIFICATO DELLA PENTECOSTE

Abbiamo visto nel precedente capitolo che la Pasqua simboleggia il sacrificio di Cristo per la remissione dei nostri peccati, e i Giorni dei Pani Azzimi raffigurano il completo abbandono del peccato. La Pentecoste rappresenta la prima parte della raccolta spirituale, i chiamati a far parte della Chiesa, cioè essa è composta da coloro che sono stati chiamati da Dio, la quale iniziò proprio nel giorno di Pentecoste, la domenica 17 giugno del 31 d.C.. In quel giorno lo Spirito Santo venne ad abitare nella carne, come indica la profezia di Gioele.

Ai tempi dell'Antico Testamento, il cinquantesimo giorno (Pentecoste) venivano portati dalle abitazioni dei membri della congregazione "due pani per un'offerta agitata" (Levitico 23:17, 20), come offerta di primizie all'Eterno. La Chiesa del Nuovo Testamento fu formata raccogliendo coloro che furono chiamati ad uscire dal mondo come primizie della Sua salvezza e quindi adempiendo il significato dell'offerta agitata dei pani.

Tutti coloro che vengono convertiti diventano parte integrante della Chiesa del Nuovo Testamento, simboleggiata da quell'offerta.

E proprio come la *mannella* veniva levata in alto ed agitata (mossa), un simbolo dell'ascensione di Cristo al cielo e del Suo ritorno, così si faceva con i *pani*, simboleggiando il fatto che anche noi lasceremo, per un attimo, questa terra quando saliremo ad incontrare il Signore in aria (1 Tessalonicesi 4:16-17), per poi ritornare assieme a Lui sul monte degli Ulivi, all'inizio del Suo governo millenario (Atti 1:11; Zaccaria 14:3-4).

LA MAGGIORANZA NON SARÀ CHIAMATA ORA

Dio non ha respinto il Suo popolo, Israele. Egli, piuttosto, lo ha reso temporaneamente cieco affinché per mezzo della sua caduta fosse offerta la salvezza anche ai Gentili, i quali, per mezzo di Gesù Cristo, vengono individualmente innestati e spiritualmente adottati nella famiglia di Israele (Romani 11).

Dio sta chiamando un popolo per il Suo nome, per farne dei re e sacerdoti che regneranno con Cristo sulla Terra durante il Millennio (Apocalisse 5:10).

“Dopo queste cose”, cioè dopo questo periodo del Nuovo Testamento mirante a formare dai Gentili un popolo per il Suo nome, “io tornerò”, promette l’Eterno. A quale scopo? “Edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò [*Cristo e non gli uomini*] in piè”. Perché “Affinché il *rimanente* degli uomini ... cerchino il Signore” (Atti 15:14-18, un brano da studiare molto attentamente).

Nell’attuale era della Chiesa, i discendenti delle antiche nazioni di Israele e di Giuda sono stati accecati spiritualmente. Dopo questa fase, però, Cristo ritornerà, e dopo aver incatenato Satana regnerà come Re dei re e Signore dei signori. Sarà allora che tutto “il rimanente degli uomini”, tanto gli Israeliti accecati quanto i Gentili, cercheranno il Signore!

Le primizie della Sua salvezza, che allora saranno resi immortali, diventeranno dei re e sacerdoti e governeranno assieme a Gesù Cristo assistendolo nella meravigliosa e grandiosa opera di edificazione di una civiltà interamente nuova.

La maggior parte d’Israele, dunque, rimarrà accecata, ma solo *fino a quando* sarà “entrata la pienezza dei Gentili; e così tutto Israele sarà salvato” dal peccato (Romani 11:25-26), per il Liberatore, Gesù Cristo che verrà da Sion! Cristo allontanerà l’iniquità dalla nazione fisica di Israele per mezzo del perdono dei loro peccati.

Nell’epoca attuale, però, Israele non ha creduto e la tenda di Davide è caduta affinché alla fine, per la misericordia concessa ai Gentili convertiti ed ai pochi “eletti” d’Israele che governeranno con Cristo come re e sacerdoti anch’essi possano ottenere misericordia (Romani 11:31-32).

Come si rivela stupendo, quando lo comprendiamo, il grande piano divino di redenzione simboleggiato da queste solennità annuali.

ORA SOLTANTO IL PRIMO RACCOLTO

In Giacomo 1:18 e in Romani 8:23, per citare alcuni esempi, i santi di questa epoca vengono chiamati le “primizie” della salvezza di Dio. Questo periodo del Nuovo Testamento e la scelta di coloro che portano il nome di Dio ebbero inizio nel giorno di Pentecoste, una festa che rappresenta ogni anno il grande evento, il grande “mistero”, nel piano di salvezza.

Notate inoltre che la Pentecoste e la Festa dei Pani Azzimi ricorrono all'inizio dell'anno, proprio come i grandi eventi che esse simboleggiano si verificano nella prima fase del piano della salvezza.

Le festività che ricorrono alla FINE dell'anno, simboleggiano quegli straordinari eventi del piano di Dio che si verificheranno in futuro, alla fine dell'epoca attuale. Esse cadono tutte nel settimo mese, così come l'avveramento degli eventi da esse rappresentate inaugurerà il settimo millennio dalla creazione dell'uomo.

Oggi molte confessioni religiose insegnano che la missione della Chiesa è quella di salvare il mondo; che tutti coloro che sono destinati a salvarsi vengono salvati oggi, nel corso dell'epoca attuale, e che questo "periodo di prova" avrà termine alla Seconda Venuta di Cristo o in precedenza ad essa.

Se ciò fosse vero, il piano di Dio sarebbe un gran fallimento! Sono ben pochi, infatti, coloro che hanno veramente ottenuto la salvezza nell'epoca attuale. Oggi un terzo di tutti gli abitanti della Terra non ha mai nemmeno sentito il solo nome in virtù del quale possiamo essere salvati!

Vuol dire forse che la maggioranza degli esseri umani viventi è perduta e condannata, senza speranza? L'insegnamento comune è che Dio ha rifiutato Israele, il Suo popolo, e che essi sono condannati e perduti per l'eternità. Se questi giorni santi annuali, di cui è prescritta l'osservanza in perpetuo, fossero stati fedelmente celebrati per la Chiesa del Nuovo Testamento, come ci mostrano il libro degli Atti degli Apostoli e la storia della Chiesa, allora costoro non avrebbero mai perso di vista il meraviglioso piano di Dio.

La nostra missione non consiste nel convertire ogni persona al mondo nell'era attuale, ma nel predicare il vangelo. Quale vangelo? La buona notizia del Regno, la buona notizia dei mille anni di restaurazione di tutte le cose, quando Cristo ritornerà per regnare con grande potenza e gloria!

Cerchiamo di comprendere questo punto. Durante l'età attuale, e fino a quando il numero di Gentili sia completato, Israele è stato parzialmente accecato, e soltanto una minoranza dei Gentili, tra i quali il popolo cinese, gli abitanti dell'India e della Russia, ha mai udito il nome di Cristo.

La buona notizia dell'imminente Regno di Dio deve essere predicata affinché ne sia resa testimonianza. Naturalmente, in seguito a questa predicazione, molti sono stati chiamati, ma solo pochi sono stati effettivamente scelti, ed ancor meno sono coloro che sono rimasti fedeli fino alla fine. Questi, cioè coloro che Dio ha scelto per il Suo nome, saranno resi immortali e regneranno 1000 anni con Lui sulla Terra. A quel tempo, Israele non sarà più cieco, in quanto la sua cecità è destinata a durare soltanto sino alla fine dei tempi dei Gentili. I cieli hanno ricevuto a Gesù fino al tempo della restaurazione di tutte le cose.

Coloro che sono stati "raccolti", da quel giorno di Pentecoste, il 17 giugno dell'anno 31 d.C., sono soltanto le primizie del piano divino della salvezza. In questa epoca, dunque, vengono scelti le primizie di coloro che riceveranno la salvezza. Loro vengono sottoposti a prove e giudizi per essere qualificati ad assumere, dopo l'instaurazione del Regno, l'ufficio di re e sacerdoti, e portare quindi la vera salvezza al mondo.

AL RITORNO DI CRISTO

A quel tempo, Dio stenderà una seconda volta la mano per riscattare il residuo del Suo popolo, Israele (Isaia 11:11).

A quel tempo "...l'Eterno verrà nel fuoco, e... eserciterà il suo giudizio col fuoco e colla sua spada, contro ogni carne... Ed io [dice l'Eterno] metterò un segnale fra loro, e manderò degli scampati [da quelle piaghe] di fra loro alle nazioni [gentili]... *che non han mai udito* la mia fama e non han mai veduta la mia gloria; ed essi proclameranno la mia gloria fra le nazioni" (Isaia 66:15-16, 19).

A quel tempo "delle acque vive usciranno da Gerusalemme" e le nazioni gentili che non avevano mai sentito parlare di Lui "saliranno d'anno in anno a prostrarsi davanti al re, all'Eterno degli eserciti, e a celebrare la Festa delle Capanne" (Zaccaria 14:8,16).

A quel tempo, "verranno delle nazioni in gran numero e diranno: 'Venite, saliamo al monte [la nazione] dell'Eterno e... Egli c'insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri!' Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno. Egli sarà Giudice fra molti popoli, e sederà come arbitro fra le nazioni potenti e lontane. Delle loro spade fabbricheranno vomeri, delle loro lance, roncole... e non impareranno più la guer-

ra ... *In quel giorno*, dice l'Eterno ... l'Eterno regnerà su loro sul monte Sion, da allora in perpetuo" (Michea 4:2-3, 6-7). Tutto questo non si riferisce all'attuale Chiesa di Dio, ma al tempo glorioso del Regno di Dio, dopo il ritorno di Cristo. Come è meraviglioso il piano di redenzione!

Adamo peccò. Tutti hanno peccato. Da Adamo ai nostri giorni abbiamo davanti agli occhi la storia di un'umanità senza Dio: una storia di sofferenze e di fallimenti. Dio, nella Sua grande saggezza, ha permesso agli uomini di provare a sé stessi fino a che punto sono capaci di peccare e come siano intrinsecamente impotenti.

Infine, l'uomo dovrà imparare che il mondo potrà essere veramente salvato solo quando sarà Dio a decidere di concedere la salvezza all'intera umanità, inviando Gesù Cristo a regnare sulle nazioni con una verga di ferro. Pertanto, coloro che vengono chiamati alla salvezza adesso sono soltanto le primizie. Questi, tuttavia, avranno l'altissimo onore di assistere Cristo nell'opera di redenzione che verrà svolta nel meraviglioso Mondo di Domani. Questo è il vero piano di Dio per la redenzione dell'umanità, come insegna la Sacra Bibbia, da Genesi ad Apocalisse!

Che contrasto con gli insegnamenti comuni! Ma è esattamente il piano simbolicamente rappresentato dai giorni santi annuali di Dio. Se avessero continuato ad osservare queste solennità, le varie confessioni non avrebbero mai perso di vista questo piano e non sarebbero cadute nell'inganno di un falso insegnamento.

LA PENTECOSTE VENIVA OSSERVATA DALLA CHIESA DI DIO DEL NUOVO TESTAMENTO

La vera Chiesa di Dio, che come abbiamo visto continuò ad osservare la Festa dei Pani Azzimi e la Pasqua, continuò anche a celebrare la Pentecoste. Leggetelo in 1 Corinzi 16:8 e Atti 20:16.

Infatti, se non ci fosse stata una santa convocazione la prima Pentecoste dopo che tutto ciò che fu abolito era già stato soppresso, non avremmo mai potuto leggere nelle nostre Bibbie la sublime testimonianza contenuta nel secondo capitolo di Atti.

"Santa convocazione" significa una santa adunanza della Chiesa, convocata per atto di assoluta autorità. Si veda la definizione di *convocazione* in un vocabolario. Essa indica una assem-

blea dove in base a un potere legittimo, ciascuno è comandato a presentarsi. Il Sabato è un giorno di santa convocazione settimanale, alla quale tutti sono tenuti ad essere presenti. Ciascuno dei giorni santi annuali, però, è anch'esso un giorno di santa convocazione. La Chiesa primitiva ubbidiva a questo comando, abbiamo anche noi la stessa sottomissione?

3

La Festa delle Trombe e il Giorno dell'Espiazione

“L'ETERNO PARLÒ ANCORA ... DICENDO: ‘... IL SETTIMO mese, il primo giorno del mese avrete un riposo solenne, *una commemorazione* fatta a suon di tromba, una SANTA CONVOCAZIONE. Non farete alcun'opera servile ...” (Levitico 23-25).

Ci viene qui rappresentato il successivo evento previsto nel piano di Dio per la redenzione dell'umanità, quando Cristo RITORNERÀ sulle nuvole, con un potente grido, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio (1 Tessalonicesi 4:14-17). Ciò avverrà “al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati (1 Corinzi 15:52).

Se Cristo non tornasse per far risuscitare i morti, non otterremmo mai la vita eterna; senza risurrezione, infatti, “anche quelli che dormono in Cristo son dunque periti” (1 Corinzi 15:18).

Cristo interverrà direttamente nelle vicende del mondo al suono della settima o ultima tromba (Apocalisse 11:15:19). La tromba è un simbolo di guerra. Egli verrà in un tempo di guerra mondiale, quando le nazioni saranno adirate! Appena terminato il raccolto delle primizie (simboleggiato dalla Pentecoste) alla fine dell'era attuale, Cristo comincerà ad erigere la tenda di Davide (Atti 15:16), a stendere una seconda volta la mano per riscattare il residuo del Suo popolo (Isaia 11:11), a scoprire e trovare le Sue pecore smarrite che i ministri delle chiese hanno fallito di cercare e salvare in questo tempo (Ezechiele 34:1-14).

Notate il momento preciso in cui ciò avverrà: “E in quel giorno sonerà una gran tromba; e quelli ch'eran perduti [Israele] ... si prostreranno dinanzi all'Eterno, sul monte santo, a Gerusalemme” (Isaia 27:13).

Quando verrà riunito il gregge disperso d'Israele? Al suono della tromba, cioè alla Seconda Venuta di Cristo. Poiché le Chiese hanno dimenticato la Festa delle Trombe, molti ritengono che il ritorno di parte del popolo ebraico nella Terra Santa e la creazione di uno stato moderno chiamato Israele costituisca l'avveramento di questa profezia.

Ma sarà il diretto intervento di Cristo negli affari del mondo a realizzare la fase successiva del piano della redenzione!

E chissà, forse la Sua gloriosa venuta avverrà, qualunque sia l'anno, proprio in un futuro giorno della Festa delle Trombe. Pur non potendolo affermare con certezza, non possiamo vederne la possibilità? È significativo che la crocifissione avvenne proprio nel giorno di Pasqua. Lo Spirito Santo fu dato e la scelta delle primizie della salvezza cominciò proprio nel giorno di Pentecoste. Se quei 120 discepoli non avessero osservato questo Sabato annuale, se non si fossero riuniti in una santa convocazione, non avrebbero ricevuto la benedizione del dono dello Spirito Santo. Gesù Cristo molto spesso ci avvertì a non trascurare il Suo ritorno. Non è dunque possibile che se non osserviamo la Festa delle Trombe, come la Chiesa di Dio del primo secolo celebrava la Pentecoste, non saremo né pronti né in grado di incontrarlo quando ritornerà? Naturalmente non possiamo saperlo con certezza, ma ci poniamo pur sempre la domanda: potrebbe essere possibile? Cerchiamo di camminare umilmente e ubbidientemente in piena luce della verità.

La Festa delle Trombe è un giorno di gioia e, come il Sabato settimanale, consacrato a Dio (Nehemia 8:2; 9:12).

IL GIORNO DELLE ESPIAZIONI O “IL DIGIUNO”

Leggiamo adesso Levitico 23:26-27, 31-32: “L'ETERNO parlò ... dicendo: ‘Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il Giorno delle Espiazioni; avrete una santa convocazione, umilierete le

anime vostre [con il digiuno] ... Non farete alcun lavoro. È una legge *perpetua*, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. Sarà per voi un *Sabato* di completo riposo, e umilierete le anime vostre; il nono giorno del mese, *dalla sera alla sera seguente*, celebrerete il *vostro Sabato*.” Che mistero meraviglioso! Nell’espiazione, l’uomo, riconciliato con Dio, diventa finalmente uno con il suo Creatore.

In Levitico 16, versetti 29 e 31, in cui è spiegato il simbolismo del Giorno delle Espiazioni, è testimoniata l’istituzione di un Sabato santo da osservare in perpetuo: “Questa sarà per voi una legge *perpetua*: nel settimo mese, il decimo giorno del mese, umilierete le anime vostre, non farete lavoro di sorta, né colui ch’è nativo del paese, né il forestiero che soggiorna fra voi ... È per voi un *Sabato di riposo* solenne, e voi umilierete le anime vostre; è una legge *perpetua*”.

Notate di nuovo, in Levitico 23:32, l’espressione “dalla sera alla sera seguente, celebrerete il vostro Sabato”. Tutti coloro che osservano il Sabato citano questa frase a dimostrazione del fatto che il Sabato settimanale comincia al tramonto. Se credono a questo, però, perché non osservano anche il Sabato annuale di cui parla questo versetto, cioè il grande Giorno delle Espiazioni istituito in perpetuo? Vi sembra coerente ricorrere continuamente a questa citazione per dimostrare che il Sabato settimanale comincia al tramonto, e poi rifiutarsi di celebrare lo stesso Sabato annuale, il Giorno delle Espiazioni, al quale il versetto si riferisce direttamente?

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL GIORNO DELLE ESPIAZIONI

Il Giorno delle Espiazioni prefigura un meraviglioso e grande evento che si verificherà poco dopo la Seconda Venuta di Cristo. Questo evento è totalmente sconosciuto all’umanità in generale, perché quest’ultima non ha colto il vero significato di questi Sabati annuali di Dio, avendo mancato di osservarli come continua ricordanza delle varie fasi del piano di Dio per la redenzione.

Il simbolismo è interamente espresso nella descrizione, riportata in Levitico 16, di ciò che avveniva nel Giorno delle Espiazioni, così come veniva celebrato prima della crocifissione di Gesù Cristo.

Versetto 5, “Dalla raunanza de’ figliuoli d’Israele [Aaronne, il sommo sacerdote] prenderà due capri per un sacrificio per il peccato ...”

Versetto 6, il sommo sacerdote offriva un sacrificio “per il peccato, che è per sé, e farà l’espiazione per sé e per la sua casa ...”

Versetti 7 e 8, “Poi prenderà i due capri, e li presenterà davanti all’Eterno all’ingresso della tenda di convegno. E Aaronne tirerà a sorte per vedere qual de’ due debba essere dell’Eterno e quale di *Azazel*”. Poiché questi versetti non sono stati compresi, e poiché esistono molte diverse teorie, opinioni, idee e spiegazioni in proposito, è opportuno soffermarci per esaminare questo punto più da vicino. Indipendentemente dalle nostre precedenti convinzioni, vediamo dunque di studiare con una mente aperta, senza pregiudizio, provando ogni cosa. Vogliamo la verità!

La chiave della spiegazione è data dalla giusta comprensione del significato di *Azazel*. Questa parola non compare in nessun altro brano dell’Antico Testamento. Il *Comprehensive Commentary* osserva: “Seguendo le antiche opinioni degli Ebrei e dei Cristiani, Spencer ritiene che *Azazel* sia un nome del diavolo, e così anche Rosen ...” Il *One Volume Commentary* dice: “*Azazel* è il nome di uno di quei malvagi demoni.”

SIMBOLI DI CRISTO E DI SATANA

Questi due capri, naturalmente, erano simboli o immagini. Notate che era necessario determinare tirando a sorte quale fosse qualificato a rappresentare Cristo e quale *Azazel*. Alcuni sostengono che erano qualificati ENTRAMBI, ma il testo non lo dice e pertanto non dobbiamo presumerlo. La “sorte” era un modo solenne di invocare Dio per decidere una questione dubbia. Si trattava quindi di una sacra cerimonia religiosa, che comportava un intervento soprannaturale di Dio. Infatti, la ragione per cui le lotterie e i giochi d’azzardo sono del diavolo è che profanano un rito sacro in qui si ricorre a Dio.

Va notato che gli uomini erano incapaci di decidere quale dei due capri fosse qualificato a rappresentare Cristo e rimettevano pertanto a Dio tale decisione. “E Aaronne trarrà le sorti per vedere qual de’ due debba essere dell’eterno e quale di *Azazel*” (versetto 8). Un capro, dunque, era per l’Eterno e simboleggiava

Cristo; l'altro, però, non era "dell'Eterno", e non simboleggiava quindi Cristo ma Azazel, cioè Satana!

Il capro scelto da Dio, tramite sorteggio, per rappresentare Cristo veniva sacrificato, come Cristo stesso, antitipo di tale capro, doveva essere sacrificato. Il capro scelto invece per rappresentare Azazel veniva condotto in un luogo deserto e disabitato. Non veniva ucciso e dunque non era un capro risorto simboleggiando la risurrezione di Cristo. Come vedremo più avanti, il deserto disabitato dove era portato, non poteva rappresentare i cieli dove Cristo è andato. I cieli non sono un luogo privo di abitanti né desertico.

Dopo che Dio designava quale capro rappresentava Cristo, e quale era Azazel, il sommo sacerdote (versetto 11) uccideva il giovenco per il sacrificio espiatorio per sé, dovendo dopo prendere dei carboni accesi e dell'incenso dolce per portarli di là del velo, nel luogo santissimo, facendo l'aspersione del sangue del giovenco davanti al propiziatorio, il trono di Dio, che copre le tavole della testimonianza (la legge). Tale requisito era necessario al sommo sacerdote per purificarsi prima di celebrare l'ufficio divino di rappresentare Cristo come Sommo Sacerdote. Nel antitipo, questo non era fatto, perché Cristo, nostro Sommo Sacerdote, non aveva bisogno di questa purificazione come invece era richiesto e necessario ai sacerdoti vicari.

A questo punto, il sommo sacerdote levitico era pronto per uscire e officiare.

Successivamente, veniva ucciso il capro che Dio aveva indicato, tramite sorteggio, per rappresentare Cristo, come il sacrificio propiziatorio per il peccato del popolo, addossando su di esso i peccati del popolo, come anche Cristo, infine, una volta per tutte, portò i nostri peccati sulla croce. Ma Cristo è risuscitato dai morti, e ascese al trono di Dio in cielo.

Da questo punto in poi nella cerimonia levitica, chi o che cosa simboleggiava il Cristo risorto, che è andato in cielo? Alcuni dicono che la capra rappresentante di Azazel. Vediamo.

Come viene chiamato in 1 Pietro 3:22, il Cristo risorto, attualmente alla destra del trono di Dio in cielo? Il nostro Sommo Sacerdote! Quale è stata la rappresentazione terrena del trono di Dio? Il deserto disabitato? No! È in quel deserto che il capro vivo è andato!

Il simbolo terreno del trono di Dio era il propiziatorio nel luogo santissimo. Cristo, dopo la morte, è andato al propiziatorio celeste per intercedere per noi, come nostro Sommo Sacerdote. "... penetrante di là dalla cortina, dove Gesù è entrato per noi qual precursore, essendo divenuto Sommo Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec" (Ebrei 6:19-20).

Nuovamente sorge la domanda, chi o che cosa, nella cerimonia levitica del Giorno dell'Espiazione, era simbolo del Cristo risorto, il nostro Sommo Sacerdote, che è andato oltre il velo presentandosi davanti al trono di Dio in cielo? La capra uccisa rappresentava il Cristo morto, rendendo impossibile che essa potesse anche rappresentare il Cristo risorto. Il Cristo ucciso non poteva essere il nostro Sommo Sacerdote, perché il sacerdozio levitico, con il suo sommo sacerdote, non poteva finire prima della risurrezione di Cristo e della Sua ascesa al cielo come Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec. Il Cristo risorto era Sommo Sacerdote. Dunque, chi rappresentò questa parte nella cerimonia levitica, temporaneamente celebrata di anno in anno, in questo eterno giorno santo? Ovviamente, non ci sono difficoltà a capire che era il sommo sacerdote levitico colui che rappresentava il Cristo risorto, non la capra che rappresentava Azazel!

IL SOMMO SACERDOTE, SIMBOLO DI CRISTO

Non appena il capro era ucciso, *chi* andava dietro il velo, presentando il sangue di questa capra davanti al trono di Dio?

Levitico 16:15-16 ci spiega: "Poi [il sommo sacerdote] scannerà il capro del sacrificio per il peccato, che è per il popolo, e [il sommo sacerdote rappresentando l'opera del Cristo risorto] ne porterà il sangue di là dal velo; e farà di questo sangue ... l'aspersione sul propiziatorio ... Così farà l'espiazione per il santuario ..." Così, il sommo sacerdote trasportando il sangue oltre il velo, al trono della grazia, caratterizzava il Cristo risorto portando il proprio sangue, una volta per tutte, dietro il velo, al trono di Dio in cielo, per intercedere per noi come Sommo Sacerdote. Sicuramente questo è così semplice che anche un bambino potrebbe capirlo.

Il capro ucciso quindi rappresentava il Gesù crocifisso. Il sommo sacerdote, portando il sangue del capro ucciso oltre il velo, nel propiziatorio presso il luogo santissimo, un tipo del trono di Dio, rappresentava e faceva l'opera del Cristo risorto, asceso in cielo alla destra della Maestà, dove intercede come nostro Sommo Sacerdote. Possiamo onestamente continuare a insegnare che il capro rappresentativo di Azazel era anche simbolo dell'opera del Cristo risorto? Forse questo capro vivo portò il sangue di Cristo, di là del velo, nel propiziatorio?

Il sommo sacerdote umano, andando oltre il velo, nel luogo santissimo, era il simbolo del ritorno di Cristo al cielo. Il lavoro che ha fatto mentre si trovava nel luogo santissimo simboleggia il lavoro di Cristo in questi 1.900 anni, intercedendo per noi, presentando il Suo sangue versato davanti al propiziatorio nel cielo. Tornando fuori dal Santuario, il sommo sacerdote diventava il simbolo del ritorno di Cristo sulla Terra. I versetti 20 a 26 di Levitico 16 ci spiega quello che il sommo sacerdote doveva fare dopo uscire dal Santuario: "E quando avrà finito di fare l'espiazione per il santuario, per la tenda di convegno [il tabernacolo] e per l'altare, *farà accostare il capro vivo*. Aaronne poserà ambedue le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra esso tutte le iniquità dei figliuoli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati, e *li metterà sulla testa del capro*; poi, per mano di un uomo incaricato di questo, *lo manderà via nel deserto*. E quel capro *porterà su di sé* tutte le loro iniquità *in terra solitaria*, e sarà lasciato andare *nel deserto*. Poi Aaronne ... si laverà il corpo nell'acqua ... Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua, e dopo questo rientrerà nel campo.

IL CAPRO DI AZAZEL NON ESPIA I NOSTRI PECCATI

A questo punto, è necessario chiarire alcuni punti.

Dio rende giustizia? Non è Egli un Dio di giustizia, oltre che di compassione e misericordia? Chi è il vero autore dei nostri peccati? È il diavolo, così come Cristo è l'autore della nostra salvezza. Gesù prese su di Sé le nostre colpe, cioè i nostri peccati, offrendosi, come vittima innocente, come sacrificio in nostra vece.

Egli ci amava ed era pronto a morire per noi. Le nostre colpe, o i nostri peccati, furono espiati da Lui e da Lui soltanto, e Dio ce li perdona quando ci pentiamo ed accettiamo il sacrificio del Figlio. Ma basta ciò a rendere piena giustizia?

La vera causa, il vero autore, di quei peccati è Satana, il diavolo. Verrebbe resa giustizia se Cristo, dopo aver preso su di Sé le colpe altrui, lasciasse il diavolo impunito? Non dobbiamo aspettarci che il grande piano di Dio renderà in ultimo piena giustizia, attribuendo al vero responsabile la colpa originale?

Considerate attentamente questa distinzione. Cristo prese su di Sé le nostre colpe perché abbiamo peccato anche se la causa originale di tutto è stato il diavolo. Ma la giustizia esige che Dio faccia ricadere sul capo di Satana la propria colpa, non la nostra ma quella del diavolo, per averci indotto al peccato. Anche noi eravamo colpevoli, e Gesù si è addossato la nostra colpa; in ultima analisi, però, tutti i nostri peccati sono imputabili al diavolo.

Notate ora un altro punto. Il capro Azazel portava via i peccati di coloro che erano già stati perdonati. La pena di questi peccati era già stata interamente scontata da Cristo con il Suo sacrificio, simboleggiato dall'uccisione del capro innocente prima che i peccati stessi venissero posti sul capro vivo. Ma, ripeto, la pena applicabile a quei peccati era stata precedentemente pagata per la morte del capro innocente.

Il vero autore di ogni peccato è il diavolo. Possiamo dunque essere uno con Dio, fintanto che questo istigatore del peccato resta tra di noi? Non è chiaro che prima costui deve essere scacciato? Dio renderebbe giustizia se la colpa di tale istigazione non venisse fatta ricadere sul vero responsabile? È giusto che Cristo prenda su di Sé, oltre alla nostra propria colpa, anche quella del diavolo? È vero che Cristo si è addossato i nostri peccati, ma deve Egli continuare a sopportarne il peso? I peccati non dovrebbero essere levati completamente da noi e allontanati persino dalla presenza di Dio?

L'uccisione del primo capro e l'aspersione fatta con il suo sangue sono il simbolo visibile dello strumento della riconciliazione con Dio, ossia il sacrificio vicario di una vittima innocente. L'allontanamento del secondo capro, carico di quei peccati, l'espiazione dei quali era rappresentata dal primo capro, esprime non

meno vividamente l'effetto di quel sacrificio, nel rimuovere completamente quei peccati espiati dalla presenza di Dio.

SATANA, L'ACCUSATORE

Satana è l'accusatore dei fratelli. Il suo potere sugli uomini si fonda sul peccato. Quando tutti questi peccati, di cui egli è l'autore, verranno fatti ricadere su di lui, dopo essere stati levati da noi da Cristo, Satana perderà ogni sua presa su di noi, e non potrà più accusarci!

Dunque, come l'accettazione del sangue del primo capro (Cristo) simboleggiava la completa propiziazione e il perdono dei peccati d'Israele, così l'allontanamento del capro di Azazel, sul quale erano state confessate le colpe espiate, rappresentava la completa rimozione di tutti i peccati, ossia la liberazione, attraverso l'espiazione, dal potere dell'avversario.

Il sacrificio della prima vittima innocente era lo strumento della riconciliazione con Dio, ma non rendeva ancora giustizia completa.

L'allontanamento del capro vivo rappresenta l'espiazione finale, in cui i peccati vengono fatti ricadere sul loro autore e la completa rimozione di quei peccati e del loro autore dalla presenza di Dio e del Suo popolo, quindi la completa liberazione di questo popolo dal potere di Satana.

Il *Webster* spiega il termine "atonement" usato nella lingua inglese per tradurre "espiazione" con: unirsi per diventare uno, formazioni di qualcosa per mezzo di unità. Noi non diventeremo completamente uno né saremo uniti a Dio fino a quando Satana non sarà rimosso.

Notate inoltre, sempre a tale proposito, che dopo aver posato entrambe le mani sul capro vivo di Azazel, Aaronne doveva lavarsi e purificarsi prima di venire in contatto con il popolo. Anche l'uomo incaricato di portar via questo capro doveva lavare le proprie vesti e il proprio corpo, prima di rientrare tra il popolo. Il chiaro significato simbolico è che entrambi erano venuti a contatto con il diavolo!

Va notato ora che l'atto di mettere questi peccati, già espiati e perdonati, sulla testa del capro vivo veniva compiuto soltanto dopo che il sommo sacerdote ritornava dal luogo santissimo, di

là dal velo. Ciò era dunque simbolo di un evento destinato a verificarsi dopo la Seconda Venuta di Cristo sulla Terra!

Ma se il capro vivo raffigurasse il Cristo risorto, i peccati che Cristo prese su di Sé sulla croce sarebbero stati posti nuovamente su di Lui dopo la Sua risurrezione, da un altro individuo, rappresentato dal sommo sacerdote. Che senso avrebbe tutto questo? È coerente la teoria secondo la quale il capro di Azazel sarebbe simbolo di Cristo? No di certo! Il chiaro e semplice significato, come lo abbiamo esposto, invece, si rivela logico sotto ogni profilo ed è coerente. Il primo capro, dunque, rappresentava il Gesù innocente che morì per i nostri peccati; il sommo sacerdote accedendo di là dal velo al propiziatorio, simboleggiava il Cristo risorto che si presentò al trono celeste di Dio per oltre 1900 anni, mentre il ritorno del sacerdote stesso, per confessare infine i peccati sulla testa del capro vivo, simboleggiava il futuro ritorno di Cristo, che farà ricadere i peccati presi su di Sé sul loro autore, il diavolo, e lo relegherà vivo in un luogo deserto e disabitato, l'abisso simbolico di cui leggiamo in Apocalisse 20:3.

Nel capitolo 19 di Apocalisse è profetizzata la Seconda Venuta di Cristo. Che cosa avverrà, poi, secondo quanto è rivelato all'inizio del capitolo 20?

Esattamente ciò che abbiamo appreso in Levitico 16. Il diavolo verrà scacciato e gettato "nell'abisso", simbolo di un luogo deserto e disabitato (Apocalisse 20:2-3), da un ANGELO disceso dal cielo, cioè "l'uomo INCARICATO" di Levitico 16:21. Il diavolo non verrà ucciso, egli non può morire; sarà ancora vivo mille anni dopo, al termine del Millennio (Apocalisse 20:7).

Esaminiamo ora alcuni punti su cui possono sorgere delle domande. Entrambi i capri venivano presentati davanti all'Eterno. Ma può il diavolo essere presentato davanti all'Eterno? In Giobbe 1:6 e 2:1 leggiamo che Satana si presentò davanti all'Eterno. Va notato inoltre che Azazel veniva mandato via dal luogo santissimo, simbolo della presenza di Dio.

Il Giorno delle Espiazioni fu dunque istituito in perpetuo affinché i figli di Dio e la Sua Chiesa tenessero continuamente presente il piano della redenzione, a realizzarsi dopo il ritorno di Cristo. Questo giorno santo annuale è riconosciuto nel Nuovo Testamento. Atti 27:9 testimonia che Paolo intraprese un viaggio per mare a Roma quando "la navigazione [era] ormai pericolosa,

poiché anche il Digiuno era già passato ...” Il Digiuno si riferisce al Giorno delle Espiazioni, il decimo giorno del settimo mese. Non avrebbe senso, in quel particolare anno, dire che questo era “già passato”, a meno che non fosse ancora in pieno vigore! Se infatti questa solennità fosse stata abolita anni prima, lo Spirito Santo non avrebbe mai potuto ispirare queste parole! Pertanto, esse costituiscono una convincente indicazione del fatto che questo giorno veniva ancora osservato ed era pertanto riconosciuto dallo Spirito Santo.

4

La Festa dei Tabernacoli e l'Ultimo Grande Giorno

VENIAMO ADESSO ALLA SESTA SOLENNITÀ, LA FESTA dei Tabernacoli o Festa delle Capanne, e notiamo le prescrizioni relative a questa ricorrenza:

“Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando avrai raccolto il prodotto della tua aia e del tuo strettoio; e ti rallegrerai in questa tua festa, tu, il tuo figliuolo e la tua figliuola ... Celebrerai la festa per sette giorni in onore dell'Eterno, del tuo Dio, nel luogo che l'Eterno avrà scelto; poiché l'Eterno, il tuo Dio, ti benedirà in tutta la tua raccolta e in tutta l'opera delle tue mani, e tu ti darai interamente alla gioia ... e nessuno si presenterà davanti all'Eterno a mani vuote. Ognuno darà ciò che potrà, secondo le benedizioni che l'Eterno, l'Iddio tuo, t'avrà date” (Deuteronomio 16:13-17).

Questa, dunque, è la descrizione della Festa dei Tabernacoli, da celebrare per sette giorni, a cominciare dal 15° giorno del settimo mese del calendario sacro di Dio. Notate adesso Levitico 23:33-35: “L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: ‘Parla ai figliuoli d'Israele, e dì loro: Il quindicesimo giorno di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne, durante sette giorni, in onore dell'Eterno. Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcuna opera servile”.

Il primo giorno della festa, dunque, è una santa convocazione, un'adunanza comandata, in cui bisogna astenersi dal lavoro. “... E vi *rallegrerete* dinanzi all'Eterno, ch'è l'Iddio vostro,

durante sette giorni... È una legge *perpetua*, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese" (Levitico 23:40-41).

Notate che è comandata in perpetuo.

In questa festa sono prefigurati gli eventi culminanti del grande piano di Dio: Dopo la morte di Cristo per redimere l'umanità e dopo aver inviato lo Spirito Santo e scelto un popolo, a cui dopo la Sua gloriosa Seconda Venuta sarebbe stata data la facoltà per governare come re e sacerdoti sotto l'autorità di Cristo, dopo che Egli avrà finalmente ristabilito i redenti ponendo tutti i peccati sulla testa di Satana il loro vero autore, e allontanando sia il diavolo sia questi peccati dalla presenza di Dio e del Suo popolo, raggiungendo a quel punto la perfetta unità, allora saremo pronti per la serie finale di eventi: la celebrazione delle "nozze dell'Agnello", l'effettiva stipulazione del Nuovo Patto, l'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra e la mietitura del grande raccolto spirituale per mille anni.

Sì, questa festa è l'immagine, la prefigurazione, del Millennio!

IMMAGINE DEL MILLENNIO

Per rappresentare il Suo piano, Dio si è servito del ciclo agricolo basato sui raccolti nell'antica Israele quale simbolo del "raccolto spirituale". Come già precisato, nella Terra Santa si effettuano due raccolti annuali: il primo è il raccolto minore di primavera, il secondo quello principale d'autunno.

Notate che la Festa dei Tabernacoli deve essere celebrata "alla fine dell'anno" (Esodo 34:22). In questo versetto la Festa dei Tabernacoli o delle Capanne è specificamente chiamata "la Festa della Raccolta". L'ultimo raccolto annuale accadeva agli inizi dell'autunno. Come la Pentecoste rappresenta il primo raccolto, cioè l'attuale epoca della Chiesa, così la Festa della Raccolta o dei Tabernacoli raffigura il raccolto autunnale, il grande raccolto spirituale nel Millennio.

Isaia 49:8 ci avverte che oggi non è l'unico "giorno della salvezza" stabilito, ma soltanto "un giorno della salvezza" (come viene tradotto nella versione *King James*). In 2 Corinzi 6:2 troviamo una traduzione incorretta delle parole originali scritte in greco da Paolo, "nel giorno della salvezza" infatti dovrebbe leggersi "un giorno di salvezza."

Per comprendere meglio ciò, considerate i capitoli 12 e 13 del libro di Zaccaria, dove potete trovare una descrizione del ritorno di Cristo e dell'inizio della riconciliazione del mondo. In questi capitoli viene reso chiaro anche il significato della Festa delle Trombe e del Giorno delle Espiazioni.

Notate poi il capitolo 14. Il periodo descritto è quello del Millennio: "E l'Eterno sarà re di tutta la terra; in quel giorno l'Eterno sarà l'unico, e unico sarà il Suo nome... e non ci sarà più nulla di votato allo sterminio, e Gerusalemme se ne starà al sicuro" (versetti 9, 11). Questo è il tempo in cui le "acque vive [la salvezza, lo Spirito Santo] usciranno da Gerusalemme" (versetto 8). Queste sono acque in senso sia letterale che figurativo; Dio si serve spesso di cose e fatti fisici per rappresentare il Suo piano spirituale.

Ma che cosa accadrà in quel tempo, quando la Terra sarà al sicuro e quando lo Spirito Santo verrà concesso a tutti gli esseri mortali? "E avverrà che tutti quelli che saran rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, saliranno *d'anno in anno* a prostrarsi davanti al Re, all'Eterno degli eserciti, e a celebrare la festa delle Capanne" (versetto 16).

I GENTILI SARANNO COSTRETTI A CELEBRARE LA FESTA DEI TABERNACOLI

Notate attentamente il versetto 16 di Zaccaria 14. Dopo il ritorno di Gesù Cristo, le nazioni, cioè i Gentili mortali che non avranno ottenuto la salvezza, si recheranno a Gerusalemme per celebrare la Festa dei Tabernacoli! Ma come potrebbero osservare una festa che era stata abolita mediante la morte di Cristo? Potrebbero osservarla solo se fosse stata effettivamente comandata per sempre.

Che cosa accadrà se queste nazioni si rifiuteranno di ubbidire a Dio? "E quanto a quelli delle famiglie della terra che non saliranno a Gerusalemme per prostrarsi davanti al Re, all'Eterno degli eserciti, non cadrà pioggia su loro" (versetto 17). Parole decisamente esplicite!

Tutte le nazioni, saranno costrette a celebrare annualmente la Festa dei Tabernacoli, quando Cristo governerà con una verga di ferro!

E se alcuna nazione si rifiutasse ancora di ubbidire? "... Sarà colpita dalla piaga con cui l'Eterno colpirà le nazioni [ci saran-

no dunque nazioni pagane che avranno appena cominciato ad imparare la via della salvezza] che non saliranno a celebrare la Festa delle Capanne [Tabernacoli]. Tale sarà la punizione ... di tutte le nazioni che non saliranno a celebrare la Festa delle Capanne” (versetti 18-19).

Per ricevere la salvezza anche i Gentili dovranno osservare questa festa, perché è comandata in perpetuo!

Spesse volte noi citiamo Isaia 66:23, in cui è indicato che il Sabato sarà osservato durante il Millennio, come prova del fatto che dobbiamo osservarlo attualmente. Visto che Zaccaria 14:16 indica che la Festa dei Tabernacoli sarà osservata durante il Millennio, dovremo quindi agire in modo coerente e celebrarla anche oggi?

Se ci rifiutiamo di osservare oggi questi giorni santi, potremo qualificare per divenire figli di Dio, re e sacerdoti, che assisteranno Cristo e governeranno con Lui, quando Egli sederà sul Suo trono? Notate che Cristo osservò la Festa dei Tabernacoli. L'apostolo Giovanni ha dedicato l'intero settimo capitolo del suo vangelo alla descrizione di ciò che Gesù disse e fece durante la Festa dei Tabernacoli nell'ultimo anno del Suo ministero.

PERCHÉ VIENE CHIAMATA FESTA DEI TABERNACOLI

Durante il Millennio, il Regno di Dio nel quale potremo nascere governerà le nazioni formate da uomini mortali generati dallo Spirito di Dio. Gli esseri mortali che saranno vivi durante questo periodo, saranno anche loro eredi designati del Regno di Dio. Non entreranno però in possesso di questa eredità fin tanto che saranno composti di carne mortale, perché “carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio” (1 Corinzi 15:50). Per ricevere in eredità il Regno, bisogna “nascere di nuovo ... dallo Spirito”, ha detto Gesù.

Ricordate che Abrahamo, Isacco e Giacobbe erano semplicemente degli eredi designati quando vissero su questa Terra (Ebrei 11:9). Come tali essi abitarono in “tabernacoli”, cioè tende o capanne, nella Terra Promessa. Queste abitazioni temporanee servivano a far capire che essi non avevano ancora ricevuto l'eredità. Così, riguardo alla Festa dei Tabernacoli, Dio disse: “Dimorerete in capanne durante sette giorni ... affinché i vostri

discendenti sappiano che io feci dimorare in capanne i figliuoli d'Israele, quando li trassi fuori dal paese d'Egitto..." (Levitico 23:42-43). Gli Israeliti vissero in capanne erette nel deserto prima di entrare nella Terra Promessa. Queste capanne servivano a far capire che essi erano soltanto degli *eredi designati*, come lo saranno coloro che vivranno nel Millennio, quando le nazioni mortali governate dal Regno di Dio diventeranno *eredi* di quel Regno. Per ricevere l'eredità delle promesse essi dovranno vincere e crescere in conoscenza e saggezza.

Che immagine meravigliosa! Dio dice riguardo ad Efraim (un "tipo" dell'intera Israele) che farà loro "ancora abitare in tende (o "tabernacoli"), come nei giorni di solennità" (Osea 12:9.10). Nel deserto, Israele era un "tipo" di tutti coloro che dovranno superare prove e tribolazioni per ereditare le promesse. Gli Israeliti erano un popolo errante, in attesa di ereditare le promesse della salvezza.

La tesi, sostenuta da alcune sette, che gli esseri umani mortali nel Millennio rimarranno per sempre composti di carne e sangue è chiaramente smentita dal messaggio della Festa dei Tabernacoli, giacché la festa stessa indica un'eredità eterna.

Inoltre, dopo che Gesù radunerà la Chiesa intorno a Sé e dopo che sederà sul trono dal quale governeremo con Lui, Egli farà radunare le nazioni davanti a Sé e dirà: "Eredate il Regno" (Matteo 25:34).

ANCORA UN'ALTRA FESTA

Avete notato che la Festa dei Tabernacoli è soltanto la sesta festa annuale? Ne resta ancora una, la settima.

Per essere precisi la Festa dei Tabernacoli dura sette giorni e rappresenta l'intero Millennio. Sette è il numero che Dio usa per esprimere completezza, pertanto i giorni santi stabiliti devono anche essere sette. Notate: "Il quindicesimo giorno di questo mese sarà la Festa delle Capanne, durante sette giorni, in onore dell'Eterno... L'ottavo giorno avrete una santa convocazione... è giorno di solenne raunanza; non farete alcuna opera servile" (Levitico 23:34, 36).

Questo ottavo giorno, che tecnicamente è una festa in sé, viene chiamato "l'ultimo giorno, il *gran giorno* della festa" (Giovanni 7:37).

Che cosa rappresenta questo ultimo giorno santo?

Notate ciò che Gesù predicò in quel giorno: “Se alcuno ha sete, venga a me e beva... fiumi d’acqua viva sgorgeranno dal suo seno [dal più profondo del suo cuore]. Or disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che crederebbero in Lui...” (Giovanni 7:37-39).

Queste furono le parole con le quali Gesù rivelò il significato dell’Ultimo Grande Giorno.

Leggiamo adesso Apocalisse 20. Dopo il Millennio che cosa avverrà? Vi sarà una risurrezione: i morti si leveranno e compariranno davanti a Dio. Tra essi non si potranno però trovare i veri Cristiani di oggi perché si saranno già presentati davanti al trono del giudizio al ritorno di Cristo, e nemmeno coloro che saranno stati convertiti durante il Millennio perché durante questo periodo avranno già ereditato il Regno dopo aver vissuto per la normale durata di una vita. Pertanto, coloro che torneranno in vita in virtù di questa risurrezione devono essere coloro che morirono nell’ignoranza durante le epoche passate. Essi risorgeranno soltanto dopo il Millennio (Apocalisse 20:5).

IMMAGINE DEL GIORNO DEL GIUDIZIO

Sarà il giorno del giudizio menzionato in Matteo 10:15, il tempo in cui ai Gentili morti nell’ignoranza sarà data la possibilità di ricevere la salvezza. Questo punto è reso molto chiaro in Ezechiele 16:53-55. Anche gli Israeliti che morirono nel peccato avranno la loro *prima* occasione, di comprendere la verità di Dio e la Sua via (Ezechiele 37). Il profeta scrisse che Dio avrebbe infuso il Suo Spirito nei risorti (versetto 14). Questo è il tempo della salvezza preannunciato da Gesù nel Suo sermone dell’Ultimo Grande Giorno della festa nell’autunno dell’anno 30 d.C.

Questo ottavo giorno, immediatamente successivo ai sette giorni della Festa dei Tabernacoli, rappresenta il compimento e l’ultima fase del piano della redenzione. Avviene immediatamente prima dei nuovi cieli e la nuova Terra. Tutti, genitori e figli, giovani e anziani, risorgeranno allora.

Notate che verrà aperto il “libro della vita” (Apocalisse 20:12), simbolo del dono della salvezza. Apocalisse, poi, presenta la visione finale del “giorno del giudizio”, mentre periscono i cieli e

la Terra fisici attuali e i fedeli ricevono la loro eterna ricompensa presso il trono di Cristo. I malvagi (coloro che disubbidiscono) periranno allora nello stagno di fuoco!

Che piano stupendo! Tutti avranno una eguale possibilità. Infine, notate Levitico 23:37-38. Dopo aver descritto questi giorni santi annuali, il testo dice: "Queste sono le solennità *dell'Eterno* che voi bandirete come *sante convocazioni... oltre i sabati dell'Eterno*". Questi giorni devono dunque essere osservati *oltre* al Sabato dell'Eterno.

La DOMENICA è il giorno di riposo settimanale del Cristianesimo tradizionale, ma il Sabato è il giorno DEL SIGNORE .

Il Natale, il Capodanno, la Domenica di Pasqua, e così via, sono tutte feste provenienti direttamente dal paganesimo, ma i sette giorni santi annuali, invece, sono i giorni santi di Dio! Pertanto, smettiamo d'osservare le festività pagane riconosciute da questo mondo e guardiamo invece i veri giorni santi di Dio.

INFORMAZIONI SULLE FESTIVITÀ DI DIO

Forse molti di voi non conoscono altre persone che osservino i giorni santi di Dio, e vi state chiedendo se tale gruppo possa esistere. Se siete però interessati a trovare risposte alle vostre domande, c'è una via:

La Chiesa di Dio di Filadelfia dispone negli Stati Uniti e in Canada, così come in altre parti del mondo di ministri ordinati ed istruiti, che saranno lieti di mettersi in contatto con voi e visitarvi nella vostra casa per rispondere alle vostre domande e spiegarvi la Bibbia.

Comunque, senza una vostra espressa richiesta nessuno si presenterà mai alla vostra porta. Ma se di vostra spontanea volontà deciderete di voler sapere di più sui giorni santi di Dio e dove celebrarli, scriveteci senza esitazione e saremo lieti di fissare un appuntamento per un incontro privato.

Le Feste annuali di Dio

Anno	Primo giorno dell'anno sacro	*Pasqua	Giorni dei Pani Azzimi	** Pentecoste
	<i>Nisan (or Abib) 1</i>	<i>Nisan 14</i>	<i>Nisan 15-21</i>	<i>Sivan</i>
2009	Marzo 26	Aprile 8	Aprile 9-15	Maggio 31
2010	Marzo 16	Marzo 29	Mar. 30-Apr. 5	Maggio 23
2011	Aprile 5	Aprile 18	Aprile 19-25	Giugno 12
2012	Marzo 24	Aprile 6	Aprile 7-13	Maggio 27
2013	Marzo 12	Marzo 25	Mar. 26-Apr. 1	Maggio 19
2014	Aprile 1	Aprile 14	Aprile 15-21	Giugno 8
2015	Marzo 21	Aprile 3	Aprile 4-10	Maggio 24

***La PASQUA viene osservata la sera precedente dopo il tramonto. Per esempio, nel 2010 sarebbe stata osservata la sera del 28 marzo.**

****La PENTECOSTE (parola greca che significa "cinquantesimo") si conta a partire dal giorno dall'offerta della mannella eseguita durante i Giorni dei Pani Azzimi; ha luogo sempre di domenica durante Sivan, il terzo mese.**

Festa delle Trombe	Giorno dell'Espiazione	Festa dei Tabernacoli	Ultimo Grande Giorno
<i>Tishri 1</i>	<i>Tishri 10</i>	<i>Tishri 15-21</i>	<i>Tishri 22</i>
Settembre 19	Settembre 28	Ottobre 3-9	Ottobre 10
Settembre 9	Settembre 18	Settembre 23-29	Settembre 30
Settembre 29	Ottobre 8	Ottobre 13-19	Ottobre 20
Settembre 17	Settembre 26	Ottobre 1-7	Ottobre 8
Settembre 5	Settembre 14	Settembre 19-25	Settembre 26
Settembre 25	Ottobre 4	Ottobre 9-15	Ottobre 16
Settembre 14	Settembre 23	Sett. 28-Ott. 4	Ottobre 5

INFORMAZIONI

Per raggiungere la Chiesa di Dio di Filadelfia,
richiedere letteratura o la visita di un ministro di Dio:

Visitateci online: www.pcog.org

Nel Nord America, chiamateci al numero verde:
1-800-772-8577

INDIRIZZI POSTALI NEL MONDO

Stati Uniti: Philadelphia Church of God, P.O. Box 3700,
Edmond, OK 73083

Canada: Philadelphia Church of God, P.O. Box 400,
Campbellville, ON L0P 1B0

Caraibi: Philadelphia Church of God, P.O. Box 2237,
Chaguanas, Trinidad, W.I.

Gran Bretagna, Europa e Medio Oriente:
Philadelphia Church of God, P.O. Box 900, Northampton
NN5 9AL, United Kingdom

Africa: Philadelphia Church of God, P.O. Box 2969,
Durbanville 7551, South Africa

Australia, isole del Pacifico, India e Sri Lanka:
Philadelphia Church of God, P.O. Box 375, Narellan
N.S.W. 2567, Australia

Nuova Zelanda: Philadelphia Church of God, P.O. Box
6088, Glenview, Hamilton 3246

Filippine: Philadelphia Church of God, P.O. Box 52143,
Angeles City Post Office, 2009 Pampanga

America Latina (lingua spagnola): Philadelphia Church of
God, Attn: Spanish Department, P.O. Box 3700, Edmond,
OK 73083 United States

ITALIAN—Pagan Holidays—or God's Holy Days—Which?